

La sfida di educare, oggi

Il documento
e i lavori della Commissione

**Atti del Consiglio generale 2021
Speciale "Educare oggi"**



Indice

Introduzione - L'importanza di educare oggi, le tappe di scrittura del documento	4
La sfida di educare, oggi – Documento sull'educazione elaborato e approvato in Consiglio generale, come riflessione sulla scelta scout del Patto associativo	8
Scautismo: per un percorso educativo attuale ed efficace, quali attenzioni oggi?	17
Le 10 schede lancio per i lavori di gruppo del Consiglio generale.....	22
1. Gli elementi costitutivi e caratterizzanti dello scautismo.....	23
2. Il metodo scout si conferma valido oggi	25
3. Educatori nella società, con gli enti e le famiglie	27
4. Di cosa hanno bisogno bambini e ragazzi oggi?.....	29
5. Che fatiche facciamo come adulti, soprattutto come capi? Cosa serve per affrontarle?.....	31
6. Educare alla sostenibilità nella complessità di oggi.....	33
7. Educare alla giustizia sociale nella complessità di oggi	35
8. Come costruire un mondo migliore: i suggerimenti di B.-P.	37
9. La Promessa, l'impegno per costruire il futuro	39
10. Il cammino della Partenza educare a... valori, fede, politica, servizio.....	41

Inserito redazionale allegato agli Atti del Consiglio generale 2021

Foto di Federica Marseglia, Nicola Cavallotti, Stefano Costa, Camilla Lupatelli, Daniele Tavani, Marco Dondero e Andrea Pellegrini.

Progetto grafico e impaginazione: Segreteria nazionale AGESCI

Dicembre 2021

L'importanza di educare oggi, le tappe di scrittura del documento

a cura di Stefano Costa e Mattia Cecchini



"Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole. Ma, se metto in conto quanto c'è voluto di costanza nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità per ottenere questo risultato, l'anima mi si riempie d'un enorme rispetto per quel vecchio contadino senza cultura che ha saputo portare a buon fine un'opera degna di Dio."¹

1 Importanza (bellezza, sfida) di educare oggi

In questo momento storico, nella fase che stiamo attraversando, ma anche rispetto all'orizzonte che si delinea per la sfida dell'educare, appare chiaro come e quanto bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiano bisogno di ambiti educativi e di socializzazione positivi.

Esistono inoltre moltissime ricerche che confermano da anni un'alta prevalenza di disagio in età evolutiva (dal 10% al 20%). Non servono allarmismi, ma neppure si può chiudere gli occhi: crescere non è facile nel mondo di oggi, per tanti motivi.

In questo contesto, lo scoutismo, l'Agesci sono -possono essere- un potentissimo fattore protettivo agendo sulla stima di sé, sul senso di competenza, il sapersela cavare, il saper fare, nel far maturare la consapevolezza di essere "bravo" e utile", un sano modo di vivere la competizione, la possibilità di sbagliare ed essere accettato ed accettarsi.

Se questo è vero da molto tempo, da alcuni anni, lo è ancora di più e ambiti come quelli offerti dalla proposta scout sono ancora più necessari, tanto più con tutto ciò che è stato innescato ed è conseguito alla pandemia Covid. Ci sono stati mesi in cui gli unici bambini e ragazzini che si vedevano in giro erano i lupetti, le nostre guide e scolte...

Un ruolo importantissimo, quindi con un valore anche civile e sociale.

Perché la funzione educativa sia efficace, va costantemente rivitalizzata e responsabilizzata rispetto al ruolo che può avere per la crescita di tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Dobbiamo rispondere alla competizione, alla paura, alla ricerca di sempre maggiori sicurezze: si parla da tempo dell'attuale società come della società del rischio. L'antropologo Le Breton dice a questo proposito: *"Il vero pericolo nella vita è quello di non mettersi mai in gioco, di fondersi in una routine senza asperità, senza mai cercare di inventare"*. Invece, il rischio, se non visto solo come pericolo, ma scelto con libertà, diviene motivo di realizzazione, occasione di misurarsi e risorsa per definire la propria esistenza.

Rispondiamo allora come scout con un modello positivo e propositivo, che punta alla valorizzazione ed al protagonismo, cioè al correrli i rischi, ad affrontarli... a saperli vivere.

Lo scoutismo da sempre, ed anche oggi, aiuta a crescere ragazzi e ragazze facendo maturare valori e competenze in un percorso educativo, umano, spirituale. Una proposta ricca ed efficace.

¹ Da: *L'uomo che piantava gli alberi*, di Jean Giono, Breve racconto di un anziano contadino che semina per anni ghiande di quercia e alla fine, con pazienza e reagendo alle innumerevoli difficoltà, da una zona brulla, morta, crea una valle verde e vitale.

Il metodo scout serve, ma va fatto bene: occorre conoscerlo per applicarlo bene ed occorre anche saperlo adattare, come è stato fatto per il Covid, ora ancora di più.

Non possiamo pensare che “tanto funziona comunque”, non possiamo riproporre sempre il ‘già fatto’. Non sempre facile, non automatica né scontata, l’efficacia dello scautismo richiede passione, ma anche formazione e competenza da cui deriva intenzionalità, consapevolezza; richiede di confrontarsi con altri “fuori di noi”, con le discipline umanistiche in particolare pedagogiche, psicologiche, con la società (la famiglia in particolare), con la Chiesa ...

Tra gli elementi distintivi e preziosi della proposta scout in questa fase, una caratteristica centrale e decisiva è possibile inquadrala attingendo al pensiero di Winnicott, un pediatra psicoanalista: ci dice che per sviluppare la capacità di essere veramente sé stessi serve la fiducia e questa cresce quando vediamo che l’altro, l’adulto significativo per noi, c’è quando ne abbiamo bisogno.

La capacità di esserci, in aiuto ai nostri ragazzi, è un messaggio importante da trasmettere, da raccogliere. È una grande responsabilità: la responsabilità di fare bene, al “nostro meglio” il compito di educatori, di fratelli maggiori, di capi scout.

È da tempo che l’Agesci non rifletteva sull’educazione e si è sollevata grande aspettativa e grande “passione” rispetto a questa riflessione.

Il Consiglio generale è stato dunque chiamato a elaborare un documento che affrontasse la sfida educativa posta dal presente per definire come e su quali assi impostare l’azione educativa dell’Agesci nel futuro che la aspetta e che attende anche i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati. Per questo è stato impostato un lavoro preparatorio che gettasse le basi per la riflessione da far sviluppare al Consiglio generale: è stato affidato ad una specifica Commissione, composta da Consiglieri generali e rappresentanti di ogni Regione, interpreti quindi di diverse sensibilità territoriali ed educative.

2 Le tappe di scrittura del documento:

Il lavoro della Commissione in preparazione al Consiglio generale

Il primo obiettivo è stata l’individuazione delle priorità da inserire nel documento, rispetto ad un ‘tema’ (educare con il metodo scout) enorme; si è trattato quindi di individuare le leve educative più utili ed importanti, le ‘cose di base’ che non devono e non dovranno mancare, un primo passo di un percorso che dovrà continuare: un primo passo, ma un passo importante.

Poi si sono focalizzati altri due obiettivi, apparsi subito come importanti da raggiungere:

1. che il documento al termine del percorso non fosse un qualcosa di teorico, difficile, ostico e cervellotico, che “rimane nei cassetti”, bello, ma solo esteticamente. Quello che serve è uno strumento efficace, utile per tutti i capi,
2. potendo rappresentare e dare risposta a istanze diverse (ad esempio parlare ai capi e rappresentare il nostro metodo all’esterno), che il documento potesse essere anche fatto di più parti e ampliato da alcuni allegati per rappresentare i tanti aspetti e i tanti contributi del percorso fatto.

I lavori della Commissione sono partiti da un simbolo-metafora, “un ponte con tre pilastri”: ieri, oggi, domani.

- IERI: le basi dello scautismo, lo stile relazionale e di testimonianza che propone B.-P. nel fratello maggiore,
- OGGI: l’attualità dal lato psicopedagogico ai nostri tempi delle intuizioni di B.-P., i bisogni di capi e ragazzi oggi, il nostro ruolo nella società (cosa offriamo e cosa chiediamo),
- DOMANI: il futuro rispetto alla sostenibilità, alla giustizia sociale, ad educare ad un mondo migliore attraverso lo scautismo, nel percorso dalla Promessa alla Partenza.

La Commissione ha così discusso e concordato “quanto” sviluppare e, quindi, “cosa” poteva contenere ogni pilastro del futuro documento, e quindi che spunti offrire ai lavori di gruppo che hanno portato alla scrittura del testo durante il Consiglio generale.

Il lavoro è proseguito sulle “questioni importanti”, con una riflessione condivisa che ha portato all’identificazione dei 10 temi, le “10 costole” dello scheletro del documento.

Per ogni tema è stata elaborata una “scheda lancio” con i contributi e gli stimoli apparsi più interessanti durante la riflessione in Commissione, e più funzionali a stimolare pensieri e dibattito al Consiglio generale dove il lavoro è proseguito all’interno di gruppi di lavoro che hanno coinvolto quasi tutti i Consiglieri generali presenti. Le schede lancio sono riportate alla fine di questo libretto.

I gruppi di lavoro al Consiglio generale

Al Consiglio generale si è lavorato utilizzando il metodo della scrittura collettiva della scuola di Barbiana. La finalità di questo metodo di scrittura è realizzare un testo frutto di un ponderato lavoro di gruppo.

Don Milani identifica tre regole principali a cui bisognerebbe sempre cercare di attenersi:

1. avere qualcosa di importante da dire e che sia utile a tutti o a molti;
2. bisogna sapere a chi si scrive;
3. non bisogna darsi limiti di tempo, non affezionarsi troppo al proprio testo (questo significa davvero ascoltarsi, saper accogliere, mediare, vivere l’esperienza di scrittura in spirito di servizio).



L’esito finale di questa attività nei gruppi di lavoro, le pagine scritte, sono pubblicate sul sito Agesci al link [agesci.it/educareoggi/](https://www.agesci.it/educareoggi/).

I contributi di tutti i gruppi sono quindi stati sintetizzati e riportati nel documento finale sottoposto all’approvazione del Consiglio generale.

Questo testo vuole indicare le attenzioni educative prioritarie, necessarie e decisive, esito di una sintesi democratica tra i Consiglieri generali dell’Agesci, una sintesi anche “politica” fra tante posizioni nel dibattito ricco sull’educazione, così che diventi un impegno per tutti su cui camminare.

Buona lettura e buona strada!

La sfida di educare, oggi

Documento sull'educazione elaborato e approvato in Consiglio generale, come riflessione sulla scelta scout del Patto associativo



La sfida di educare, oggi

Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza

"Abbiamo una meravigliosa occasione e una grande responsabilità. Dobbiamo orientare la nostra formazione secondo la giusta prospettiva in modo da non accontentarci solo di avere reparti in gamba o successi momentanei, ma da esser sicuri che i valori della proposta scout siano stati assorbiti dai ragazzi e dalle ragazze, e che questi ultimi portino un autentico spirito cristiano nella loro vita e attività di ogni giorno; che essi sconfiggano l'egoismo con il servizio."

Baden Powell, *Da Scouting and Youth Movements*, 1929

Educare, accompagnare, crescere assieme sono la nostra scelta di servizio, attraverso lo scautismo. Come farlo oggi? Molti capi educatori se lo chiedono davanti alle sfide e alle difficoltà che incontrano nel loro servizio.

Abbiamo riflettuto sugli aspetti fondamentali dello scautismo, che lo rendono ancora oggi una proposta bella ed efficace.

Durante i mesi difficili della pandemia ci siamo interrogati sul valore del fare educazione oggi e su come rispondere al meglio alle necessità e alle sfide che vediamo davanti a noi nella società.

Abbiamo riscoperto nelle radici dello scautismo, le intuizioni di Baden Powell: **l'importanza dell'esperienza diretta, della natura, la relazione capo-ragazzo, almeno il 5% di buono che c'è in ognuno, il protagonismo di ragazze e ragazzi, l'avventura, l'imparare facendo.**

Ci siamo confrontati con le indicazioni attuali delle scienze sociali e incontrato esperti riscontrando che, per educare in modo efficace, occorre soddisfare alcuni bisogni delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi: **sperimentare, essere autonomi, giocare per divertirsi, avere riconoscimento, essere accettati, poter sbagliare, sentirsi utili e capaci, ricercati, valorizzati, fare esperienze significative.**

"Ai ragazzi serve una convocazione che faccia sentire responsabili. Servono adulti che li convocano, li responsabilizzano, consegnando loro un ruolo. Devono essere convocati non infantilizzati: solo così daranno il meglio di sé."
(Matteo Lancini, 2021)



Abbiamo ascoltato la Chiesa nel suo Pastore, raccogliendo i tanti inviti di Papa Francesco:

- **l'invito a guardare con sguardo positivo:** *"Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici. E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi"*.
- **l'invito ad uno stile di vita profetico e di gioia:** *"La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. ... una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco"*.

È partendo da questa profonda riflessione che abbiamo poi rivolto un pensiero alle famiglie, ai genitori che ci affidano le loro figlie e i loro figli, ma anche ai nostri ragazzi, alle nostre ragazze, ai loro bisogni, così come ai capi educatori, fratelli e sorelle maggiori che dedicano tempo e passione all'educazione.

E infine abbiamo immaginato un futuro possibile, sostenibile, giusto, da costruire assieme, un futuro che, pur nella complessità, non si chiude, non respinge l'altro, non alza muri, ma punta a scavalcare gli ostacoli.

Per realizzare questo "Serve un pensiero sistemico: mentre produciamo e consumiamo abbiamo un effetto sul benessere delle persone, ma se le persone sono trattate come schiavi... dovete allora educare all'integrazione, non alla messa in un angolo, educate alla lotta alle disuguaglianze."

(Enrico Giovannini, 2021)

Ed è necessario offrire reali esperienze di crescita: *"Le esperienze di sobrietà, lealtà, l'essere contenti anche nelle difficoltà, sono tutte possibilità (di crescita) attraverso esperienze che vanno modificate rispetto a quelle tradizionali, portando i ragazzi a fare servizio, a conoscere ambienti nuovi, a contatto con le riserve naturali, a godere della natura nella sua semplicità, ad accostare la sofferenza, ad avvicinare i più deboli..."* (padre Fabrizio Valletti s.j. 2021)

Abbiamo così scoperto ... un tesoro di valore (gli elementi più preziosi secondo B.-P.), le cose da fare, di cosa hanno bisogno bambine, bambini, ragazze, ragazzi, le capo, i capi.

E abbiamo deciso: di fronte alla società di oggi, educiamo al futuro con la Promessa e la Partenza.

Un tesoro di valore: ecco gli elementi più preziosi secondo B.-P.

Lo scoutismo propone un'esperienza educativa integrale che vive la natura come ambiente in cui poter sperimentare l'avventura come metafora dell'esistenza umana.

La capo, donna giovane e il capo, uomo ragazzo, capaci di vedere sempre nel fratello minore almeno il 5% di buono, con uno sguardo inclusivo e d'amore, propone un'educazione che passa attraverso i piedi, arriva al cuore, alla testa e torna alle mani diventando servizio.

La forza dello scautismo è l'esperienza. Un'esperienza educativa che deve essere rappresentativa degli aspetti fondamentali dell'esistenza umana, ricerca di senso delle esperienze fatte, e deve insegnare la fatica e la coerenza vissute con gioia, avventura e servizio, così che ogni ragazzo cresca diventando responsabile non solo di se stesso, ma anche della crescita e della felicità degli altri.

Il metodo, fondandosi su basi solide, definite da B.-P., non si cristallizza nel tempo, ma vive adeguandosi per essere propositivo e attuale in ogni momento storico, pur rimanendo fedele alla sua identità.

Cose da fare (perché servono)

Riteniamo che il metodo scout possa dare risposta ai bisogni di oggi per la sua globalità, la possibilità cioè di educare all'intero in un mondo frammentato e per la sua concretezza, che porta all'imparare facendo.

"La formazione attraverso il gioco, nell'esperienza di progettare l'impresa, nell'impegno di un servizio è l'antidoto più efficace che lo scautismo propone per aiutare il ragazzo a passare dalla soddisfazione di un bisogno, alla realizzazione di un desiderio" (padre Fabrizio Valletti s.j.).

Crediamo che il gioco, la vita all'aperto e la dimensione comunitaria siano oggi particolarmente validi e adeguati.

- Il gioco, esperienza di vita vissuta da capi e ragazzi, ha in sé un grande valore educativo: insegna la gratuità, la cooperazione, il rispetto delle regole; predispone all'ottimismo e all'entusiasmo, a un atteggiamento d'inclusione, alla tensione verso il miglioramento e l'accettazione dei propri limiti, sperimentando il successo, la sconfitta, il lavoro di squadra, la scoperta di proprie potenzialità.
 - Vita all'aperto: l'avventura e la strada sono esperienze di essenzialità, potenti esche educative, permettono di sperimentare e imparare a gestire la precarietà e sono antidoto alla paura. Scouting e avventura aprono lo spazio del possibile e allenano i ragazzi ad affrontare le sfide del presente.
 - Dimensione comunitaria: una possibile risposta alla solitudine dei nostri ragazzi e fonte di crescita personale e collettiva; ci aiuta a educare i ragazzi alla "interindipendenza", cioè a essere liberi all'interno della relazione con gli altri, a sentirsi responsabili dei legami costruiti e a scoprire se stessi grazie all'incontro con l'altro.



Altri strumenti importanti del metodo, validi oggi:

- **Ask the boy**, mettere al centro le ragazze e i ragazzi partendo dai loro interessi e facendoli partecipare da protagonisti (agire e divertirsi),
- **proporre esperienze significative**, aiutando le ragazze e i ragazzi a rileggerne il vissuto,
- **garantire autonomia e fiducia**, richiedendo responsabilità,
- **vivere essenzialità e povertà** come stili di vita profetici e liberanti.

La relazione educativa deve essere inclusiva, mettendosi al passo dell'altro, empatica, deve ricercare il piacere dello "stare con", **avere tempi lenti a misura della ragazza e del ragazzo e accompagnarla/o nel suo cammino di protagonista.**

Lo scoutismo è un metodo che si incarna qui e ora nelle persone, in particolare nella relazione educativa tra capo e ragazzo, relazione significativa e autentica, fondata su accoglienza, ascolto, accompagnamento di ogni bambina, bambino, ragazza, ragazzo, affinché si senta valorizzato come singolo e nella comunità, ma soprattutto protagonista.

Di cosa hanno bisogno bambine, bambini, ragazze e ragazzi?

Hanno bisogno di sentirsi amati e riconosciuti, di una relazione autentica e di un ruolo che li renda protagonisti e responsabili, aiutandoli ad affrontare le difficoltà diffuse nella società: successo, competizione, individualismo e consumismo. Di fronte a questi bisogni ci impegniamo a prenderci cura di loro, riconoscendo, accogliendo e valorizzando l'identità di ognuno, favorendo un clima di fiducia e nel contempo garantendo un ascolto autentico, **ci impegniamo ad accompagnarli affinché siano registi del proprio futuro con spirito coraggioso, pragmatico e profetico.**

Le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi oggi hanno bisogno di essere convocati per poter fare sentire la propria voce e scoprire, attraverso forme autentiche di partecipazione, il loro valore originale. Ognuno ha un suo ruolo, viene ricercato e dà il suo apporto, scopre che sa fare delle cose, che è bravo, che è importante per gli altri.

Per crescere hanno bisogno di occasioni in cui essere riconosciuti, nelle loro emozioni e desideri, da uno sguardo amorevole e accogliente.

Lo stare insieme deve essere fondato sull'ascolto, il dialogo e la reciproca fiducia; è fondamentale aiutarli a riconoscere e a esprimere



pensieri ed emozioni, camminando con loro in una dinamica di scambio e di arricchimento reciproco. Hanno bisogno di essere meravigliati dalla gratuità della bellezza, sapendosi amati e accompagnati da adulti felici, perché capaci di affrontare le fatiche e le paure del proprio cammino. Occorre creare un "clima" in cui ognuno si senta accolto, valorizzato e stia bene: un clima di gioia.

E per i capi?

È molto difficile oggi essere capi educatori solidi nell'attuale contesto sociale; occorre non cedere alla paura, ma vivere il cambiamento come opportunità, fare spazio all'imprevisto e alla possibilità di riconvertirsi e di ricalibrare pensieri e programmi.

Occorre condividere l'esperienza tra capi e ragazzi: perché fare insieme aiuta a sostenere lo sforzo e a trovare forza per andare avanti.

La capo e il capo partecipa al cammino di ogni singolo ragazzo, sperimentando la meraviglia e la bellezza dell'abitare la relazione educativa.

Serve essere consapevoli dell'importanza dello stare e dell'esserci, ancora prima che del fare, aperti al confronto costante tra punti di vista diversi, basato sulla fiducia reciproca anche quando diventa correzione fraterna.

Occorre maturare la consapevolezza delle proprie scelte e motivazioni nell'aspirazione ad essere testimoni credibili e fedeli del messaggio di salvezza di Cristo.

È necessario che in questo il capo educatore sia aiutato e sorretto dai fratelli con cui condivide il cammino: la Comunità capi, comunità educante che permette di vivere il servizio con gioia e serenità, certi di non essere mai soli.

Il percorso vocazionale che ci porta alla scelta di essere capi, oggi più che mai, passa dalla riappropriazione della intenzionalità educativa e dell'autorevolezza.

È necessario dedicare le giuste energie, il tempo adeguato, per acquisire nuove competenze, per costruire relazioni di aiuto e per divenire più efficaci nella lettura delle nuove istanze educative.



Di fronte alla società

Siamo in un tempo nuovo di grande complessità che richiede di metterci in discussione e aprirci verso l'esterno (famiglia, scuola, università, Chiesa). È necessario partire dalla condivisione di valori, rifiutare la delega, cercando corresponsabilità: presentando noi stessi e ascoltando gli altri creiamo una relazione di fiducia e contaminazione.

Il mondo in cui viviamo ci chiede di essere capaci di cogliere la complessità del cambiamento. Non vogliamo avere paura dei rischi di questo tempo, ma coglierne le opportunità, consapevoli che lo scautismo, proprio per le sue peculiarità, può giocare un ruolo significativo nel processo di cambiamento.

Mai come in questo tempo è urgente e necessario investire sulla cura di relazioni umane; in questo compito non siamo soli: **occorre una condivisione di responsabilità con le famiglie e con gli altri attori della rete sociale.**

Vogliamo porre particolare attenzione e cura alla relazione con le famiglie che ci affidano i loro bambini e bambini, ragazze e ragazzi.

In uno stile di reciprocità e nella ricchezza delle diversità, **possiamo generare una comunità educante, al centro della quale ci sono i ragazzi.**

Dobbiamo costruire un percorso che preveda la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi per essere presenti anche in quei contesti e in

quelle situazioni che sono più sfidanti. In particolare, quelle periferie dove vive una umanità non da aiutare, ma a cui restituire dignità. La peculiarità del nostro contributo verte sulla centralità che sappiamo dare al ragazzo, quale portatore di futuro e attore primario del cambiamento.

Invitiamo ad allargare lo sguardo per fare rete con le famiglie, con gli altri attori del territorio, per educare al cambiamento e a un futuro possibile.

Educhiamo al futuro

Il contesto complesso in cui ci troviamo a educare, richiede la capacità di agire tramite una visione sistemica, consapevoli che l'educazione è rivolta alla globalità della persona.

È necessario fare sentire la nostra voce sulle questioni che riteniamo importanti tramite gesti concreti: **educiamo facendo di più.**

Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo eliminare o risolvere la complessità, ma possiamo imparare ad immergersi in essa gradualmente; per questo è importante educare all'essenzialità come ricchezza che rende leggeri e liberi.

Capi educatori e ragazzi, pur nelle diversità dei ruoli, sono chiamati ad alzare lo sguardo da se stessi per vincere la logica dell'egoismo che condiziona il rapporto con il mondo e a:

- guardarsi attorno e scoprire che tutto è interconnesso dalla logica cristiana del dono,
- essere capaci di raccontare a tutti la gioia e





la bellezza di uno stile di vita sobrio ed essenziale,

- essere responsabili e promuovere uno stile di vita capace di trasfigurare il mondo secondo il Vangelo.

Occorre costruire una convivenza sana e diventare competenti per fare un passo oltre la paura e riuscire a convivere nelle differenze.

Se viviamo il mondo globalizzato senza sufficiente responsabilità e comprensione, così rischiamo di lasciare soli i ragazzi in questa comprensione e anche di limitarli nell'immaginare vie nuove.

Occorre trovare tempo ed energie per il bene comune, scoprendo quali sono i giusti strumenti nella nostra realtà; facciamo nostre le parole: "Permesso, scusa, grazie" come stile da testimoniare in un contesto generalmente individualista.

Occorre essere testimoni della nostra scelta politica e innescare un processo evolutivo virtuoso attraverso lo sviluppo del pensiero critico, che stimoli la cura e l'agire per il bene comune, come attori protagonisti, perché la società diventi una comunità educante.

Per costruire un mondo migliore B.-P. ci ricorda che se non sognassimo mai e non ci sporgessimo mai a tentare di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso.

Come capi educatori possiamo aiutare bambine, bambini, ragazze e ragazzi a vincere l'egoismo, educando concretamente all'altruismo, consentendo loro di progettare esperienze che allenano ai "sogni (desideri) possibili" per favorire la loro "individuazione" come processo di costruzione del se' e per avere domani cittadini felici.

Educare alla sostenibilità intesa come far star bene, significa prendersi cura delle persone, a partire da se stessi, delle relazioni e del creato dono di Dio.

Lo scouting con il suo osservare, dedurre, agire, è lo strumento che ci permette un'azione efficace; tornando ad assaporare la bellezza del tempo lento, consapevoli che "semplice" non significa "facile", pensiamo che la vera educazione sia sostenibile solo se globale, ossia rivolta all'intero e che qualsiasi azione abbia una ricaduta positiva o negativa all'esterno.

Guardiamo lontano per guardare ancora più lontano.

Con la Promessa

La Promessa è uno sguardo rivolto al futuro aperto.

La Promessa è la strada che abbiamo scelto di percorrere per essere felici, pensare a progettare e agire. È uno strumento, che può coinvolgere anche le famiglie, per iniziare a pensare ad un futuro che si realizzerà anni dopo.

Se insieme viviamo nella storia, costruiamo la giustizia e diventiamo testimoni credibili di quella Promessa, ci impegniamo a fare del nostro meglio accettando anche il rischio del fallimento e le sfide del migliorarsi sempre.

Nella Promessa c'è il senso della chiamata che definisce il nostro ruolo nella storia: ogni bambina, bambino, ragazza e ragazzo è invitato a prendere questo impegno con curiosità e mettendosi alla prova, rendendo ragione delle proprie scelte.

La Promessa è una occasione per rendersi protagonisti della propria vita.

Il capo educatore accompagna attraverso un ascolto attento, creando spazi affinché bambine e bambini diventino consapevoli dei propri limiti, ricchezze e delle conseguenze delle proprie azioni.

E la Partenza

Immaginiamo la persona come il centro di un insieme di relazioni; soggetto amato in grado di restituire amore: scoprirsi amato è il passo che permette di sentirsi amato da Dio e che spinge ad amare, a ripagare e a restituire.

Non consideriamo il partente come una persona definita, ma all'interno di un processo di individuazione, ossia il processo di diventare se stessi che dura tutta la vita, è dinamico e relazionale. L'azione educativa del capo educatore accompagna questo processo in un orizzonte di fiducia e speranza; lo stile sarà quello della sobrietà come modo di andare all'essenziale di quello che siamo e della fedeltà alla Legge e alla Promessa; tale fedeltà si realizza nella capacità di riorientarsi sempre.

La Promessa e la Legge sono le bussole che orientano i nostri passi di servizio verso i più piccoli, i più deboli, gli ultimi. La felicità per noi passa attraverso il fare felici gli altri.

Educhiamo al bene, al buono e al bello e alla capacità di rialzarsi dopo ogni caduta.

Vediamo nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi dei nostri Gruppi, uomini e donne della Partenza, cittadini del mondo, capaci di vivere la società con coraggio, spirito di avventura e di adattamento, consapevoli dell'importanza di mettersi in gioco.



**Scautismo: per un
percorso educativo
attuale ed efficace,
quali attenzioni oggi?**





STEFANO COSTA

Neuropsichiatra infantile, capo scout

La questione non è tanto “se” quello scout sia un metodo educativo attuale ed efficace, ma il “come” ed il “perché” e dunque concentrarsi sulle attenzioni e le azioni che ogni educatore deve avere sempre presenti ogni volta che imposta e propone un percorso educativo scout ai ragazzi ed alle ragazze¹ che gli sono affidati.

Per riflettere su “come” fare scoutismo in modo efficace e sul “perché”, può essere utile avere chiari alcuni punti:

1. gli elementi fondamentali del metodo scout e qual è lo “stile” educativo, progettuale e poi concreto con cui, secondo B.-P., questi elementi vanno proposti ai ragazzi;
2. le indicazioni utili che emergono dalla riflessione psico-pedagogica maturata nell’ambito delle scienze umane, nei 100 anni successivi alla fondazione dello scoutismo;
3. i bisogni dei bambini e dei ragazzi oggi.

Gli elementi fondamentali dello scoutismo, lo stile relazionale del capo scout

Il metodo scout, secondo quanto scritto nel Patto associativo, è fondato sui 4 punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo. Il metodo si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa e si caratterizza per:

- l’autoeducazione
- l’esperienza e l’interdipendenza tra pensiero e azione
- la vita di Gruppo e la dimensione comunitaria
- la coeducazione
- la vita all’aperto
- il gioco
- il servizio
- la fraternità internazionale

Ma oltre a questi aspetti, dagli scritti di B.-P. ricaviamo anche altri punti caratterizzanti della pedagogia scout, che descrivono uno stile relazionale fondamentale (uno “stare con” molto ben definito), indispensabile, secondo il fondatore degli scout, per fare bene scoutismo.

Questo stile si contraddistingue per:

- attenzione a creare una positiva relazione capo-ragazzo, a cercare sempre il 5% di buono in ogni ragazzo
- coltivare il protagonismo ragazzo
- proporre cose belle e che piacciono: l’esca che piace al pesce
- vivere le attività in un clima di avventura
- vivere esperienze concrete: imparare facendo

Lo scoutismo nasce per dare risposta ai ragazzi “difficili”: Baden Powell nel “Libro dei Capi” (Fiordaliso, 2019) afferma in modo chiaro la sua simpatia per i ragazzi “difficili” e la sua intenzione che lo Scouting fosse assolutamente inclusivo. Ecco alcune delle sue frasi che lo chiariscono bene:

Per non appesantire il testo e facilitare la scorrevolezza della lettura si è deciso di non inserire tutte le volte la specifica maschile e femminile (ragazzo/ragazza), ma di utilizzare un generale “ragazzo”, “ragazzi” valido per entrambi

- Anche nel peggior carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo fino a una proporzione dell'80% o 90%. (pag. 21);
- Quando un ragazzo scopre che qualcuno s'interessa di lui, gli risponde seguendolo ovunque lo conduca (pag. 27);
- Non si ottiene disciplina punendo un ragazzo per una cattiva abitudine, ma sostituendo quest'ultima con un'occupazione migliore, che assorba la sua attenzione (pag. 59);
- L'affidare delle responsabilità è la chiave del successo con i ragazzi, specie coi più turbolenti e difficili. (pag.60). Nel paragrafo specificamente dedicato al "ragazzo", B.-P. afferma ancora più chiaramente che "ridere, lottare e mangiare" sono i tre elementi indispensabili al mondo del ragazzo che è normalmente pieno di "audace monelleria, rumorosità, agitazione..." e spiega ai capi come ragazzi definiti dai loro maestri "stupidi, imbecilli, schiappe" siano diventati persone "utili ed eminenti nella vita". Occorre, dice B.-P., "mettersi nei panni dei ragazzi", "adattare i nostri futili metodi".

Le indicazioni delle scienze umane oggi: con quali attenzioni psico-pedagogiche il metodo risulta davvero efficace

Ci sono attenzioni psico-pedagogiche che, da un lato confermano la validità del metodo scout, dall'altro offrono proposte, letture, attenzioni che possono valorizzare e incrementare la sua già naturale efficacia.

Il primo punto sviluppato da diversi autori è puntare su autonomizzazione, libertà di esplorazione e protagonismo di bambini e ragazzi:

- Decroly ("Una scuola per la vita attraverso la vita", 1921) parla di educare facendo perno sui "centri di interesse", ossia partendo dagli interessi dei ragazzi che partecipano come protagonisti: agire, lavorare, divertirsi.
- Lichtenberg, invece, con la teoria dei sistemi motivazionali (1989) sottolinea la necessità, o meglio, il bisogno di fare da soli, di poter esplorare, affermare il proprio punto di vista, il bisogno di segnalare la propria insoddisfazione, il bisogno di sentirsi parte di un gruppo.



Un altro aspetto studiato è quello del gioco: la pedagogia ci richiama all'importanza di un gioco libero, fatto per giocare, per divertirsi e non finalizzato a far apprendere:

- una delle caratteristiche connaturate al gioco è la sua definalizzazione: si gioca per giocare non per produrre qualcosa di esterno al gioco stesso, ma solo per vivere l'esperienza ludica qui e ora. Per sintonizzarsi con la natura del gioco l'approccio educativo sembrerebbe dover rinunciare alla propria vocazione di intervenire per massimizzare i progressi in termini di apprendimento. In questo quadro il ruolo dell'adulto è prima di tutto offrire un ambiente in cui sia possibile giocare e dove il gioco creativo sia incentivato con ricchezza di materiale, organizzazione dello spazio e possibilità di giocare all'aperto e di avere a che fare con coetanei e anche i bambini di diversa età; in secondo luogo il ruolo dell'adulto non deve essere predominante ma una presenza discreta che lavora nella zona di sviluppo prossimale. Il suggerimento in positivo è quello di giocare con i bambini in maniera partecipata e coinvolta godendo con loro del piacere dell'attività ludica e nient'altro mettendosi al loro servizio e rallegrandosi della loro gioia. (*Donatella Savio "Bambini e gioco" - Prospettive multidisciplinari per una pedagogia ludica, Ed. Junior 2020*).

Libertà di esplorare e divertimento, non vanno però confusi con tempo libero, con mancanza di organizzazione e mancanza di proposte:

- bambini e ragazzi debbono avere la sensazione di avere cose da fare, piccoli compiti, un senso di operosità che dà senso e significato al momento di incontro, alla giornata; uno sfondo quotidiano predisposto, non casuale, altrimenti il rischio è che l'attività si traduca in "farli stare buoni". (*Anna Lia Galardini, "Educazione e formazione" Carocci Ed., 2018*)

Un ultimo punto è infine quello relativo alla cura della positività della relazione interpersonale, una relazione di sostegno, in cui il ragazzo si sente accettato, capito, ma avverte anche un interesse a farlo crescere, a far sì che possa esprimere al meglio le proprie capacità:

- una relazione significativa è il presupposto per ottenere fiducia, affidamento, autonomia, responsabilità; la capacità di connessione emotiva serve per individuare prospettive di cambiamento positivo. L'educatore deve essere in grado di connettersi emotivamente per comprendere l'universo del proprio interlocutore e, allo stesso tempo, per individuarne prospettive di cambiamento positivo con il suo coinvolgimento diretto. (*Alessandro Tolomelli "Rimuovere gli ostacoli per una pedagogia di frontiera" ETS ed., 2019*)
- vi sono quattro desideri, bisogni fondamentali dell'età evolutiva, che quando non raggiunti possono essere fonti potenziali di frustrazione: il bisogno di sicurezza, il bisogno di fare nuove esperienze, il



bisogno di avere risposta e il bisogno di riconoscimento da parte degli altri, in particolare degli adulti. La frustrazione di questi bisogni quando supera certi limiti potrebbe favorire l'inizio di comportamenti oppositivi ed anche aggressivi. (W.I. Thomas in: S. Costa - "I difficili, spunti psicopedagogici e metodo scout", Nuova Fiordaliso, 2006, pag.63).

I bisogni di bambini e ragazzi oggi

Come dare risposta ai bisogni dei ragazzi e dei bambini di oggi? Per farlo, prima, occorre mettere a fuoco problemi e risorse che hanno e manifestano.

Vi sono diversi elementi di criticità che possiamo raccogliere nelle storie di vita di molti dei bambini ragazzi di oggi: un elenco che comprende fragilità, bassa autostima, competizione (di fronte a cui scattano il ritiro sociale, l'autolesione, l'uso di sostanze, comportamenti devianti), difficoltà a impegnarsi (e cioè a rischiare) per non fare brutta figura, analfabetismo emotivo (sto bene o sto male, senza sfumature, senza consapevolezza dell'origine e delle componenti emotive), difficoltà a credere realizzabile un sogno per un futuro a lungo termine e nelle relazioni affettive nel "per sempre", il problema del futuro (orizzonte meno certo, valori meno definiti), la necessità della approvazione degli altri, spesso legata a fattori "superficiali".

Altrettanto però bambini e ragazzi hanno molti aspetti positivi: ricercano la verità, danno importanza e fiducia all'amicizia, avvertono attenzione e cura per l'ambiente, passione per la giustizia, impegno nel volontariato, voglia di cambiare e di cercare un sogno....

Per affrontare ed aiutare a risolvere gli elementi di criticità e per sostenere gli aspetti positivi è importante che bambini e ragazzi incontrino e vivano nella proposta scout occasioni di autoefficacia, cioè occasioni in cui sentirsi bravi, sperimentare di essere accolti, cercati, accettati, poter vivere sé stessi come competenti, sperimentare la possibilità di sbagliare senza che accada nulla di terribile e senza perdere la stima di adulti e compagni, la possibilità di divertirsi in modo vero (a differenza dello "sballo"), fino al poter ridere di sé e degli altri, dei difetti di tutti accogliendoli (in un percorso graduale che parte dai capi stessi).

È necessario che i capi favoriscano l'amicizia, la sperimentazione di valori veri, esperienze in cui sentirsi utili e mettere davvero in campo concretamente la sensibilità per l'ambiente, la giustizia, il servizio agli altri. Offrire quindi esperienze significative, forti, vere, mattoni consapevoli di un futuro bello realizzabile. Due parole quindi: gioia (star bene) e protagonismo.

- **Gioia:** occorre creare con intenzionalità e consapevolezza un "clima" in cui ogni ragazzo è accolto, valorizzato e sta bene. Per far questo bisogna conoscere punti di forza e di debolezza: qui sta l'equilibrio fra il percorso individuale (conoscenza, crescita, necessità attenzione, ma anche richieste di responsabilizzazione verso altri) e quello comunitario (se tutti lo fanno, lo vivono, diviene parte naturale, connaturale della vita della Comunità es. portare da mangiare per tutti per la strada).
- **Protagonismo:** ognuno ha un suo ruolo proprio, specifico, riconosciuto; è ricercato e dà il suo apporto. Ogni ragazzo è spinto a scoprire che sa fare delle cose, che è bravo, che è importante per gli altri. Dunque va praticata una attenzione concreta a spazi di vero contributo per ognuno. Quando tutti sentono in modo costante che per tutti è tutelato lo stare bene, si crea spontaneo clima di fiducia che si stende dall'adulto al gruppo dei pari.

Un ultimo bisogno a cui dobbiamo dare risposta, anche secondo gli studi di sociologia è coltivare nei nostri bambini e ragazzi la "capacità di aspirare".

"La capacità di aspirare è la meta-capacità che consente alle altre di agire. È la competenza culturale di proiettarsi nel futuro e gettare ponti verso di esso."

Per aspirare a qualcosa è necessario non solo avere un progetto, ma anche individuare il corso d'azione necessario per realizzarlo. Immaginazione, aspirazione e speranza: la prima è l'attitudine collettiva che ci permette di creare mondi e possibilità alternative. L'aspirazione è invece il desiderio di dare realizzazione a queste stesse possibilità. Infine, la speranza è il sentimento che sostiene l'aspirazione. Le tre capacità sono intimamente e inseparabilmente connesse l'una all'altra. Lavorare sulla dimensione cul-

turale del futuro espone, com'è facile intuire, al rischio dell'imprevisto. (Arjun Appadurai, "Il futuro come fatto culturale", Ed. Cortina, 2014)

Ingredienti fondamentali

Raccogliere il senso di queste intuizioni nel fare scoutismo oggi può significare strutturare una attenzione a che ogni bambino e ragazzo avverta:

- accoglienza, accettazione, valorizzazione, essere ricercato, saper fare (il 5% di buono, salute, forza fisica, abilità manuale),
- divertirsi (il gioco, l'avventura, la natura),
- essere utile, essere bravo, aiutare gli altri (la buona azione, il servizio, il buon cittadino),
- essere protagonista, informato, consapevole del perché faccio quella cosa (autoeducazione, Ask the boy),
- vivere nel Gruppo, appartenenza, condivisione, possibilità costruire relazioni vere e significative coi pari e con gli adulti di riferimento, non formali, non finte,
- cerimonie, riti, simboli che richiamino cose vere e vissute, che aiutino a fare passi, a sentirsi parte di un cammino comune, significativi perché compresi e costruiti assieme,
- fare esperienze forti, significative, alternative a quello che bambini e ragazzi vivono all'esterno, occasioni di crescita e riflessione,
- autonomia cioè la possibilità di sperimentare liberamente in una situazione di sicurezza ambientale e di piacere reciproco (bambino/ragazzo e adulto); l'adulto osserva il ragazzo per capirne il livello e proporre cose adatte, mediante l'apprezzamento e una relazione calorosa e rassicurante lo rinforza e ne aumenta l'autostima,
- attenzione al "vissuto soggettivo del tempo": le cose vissute come negative paiono non finire mai: per evitare che si annoino, che si sentano "fuori posto" occorre protagonismo dei ragazzi, condivisione dei programmi, concordare e contrattare con loro.

Garantire questo concretamente significa curare che i capi abbiano un percorso formativo qualificante e occasioni di confronto in Comunità capi e staff realmente incisive sulla qualità educativa delle attività che proponiamo e delle relazioni che curiamo, ma non basta parlarne ogni tanto. È uno strumento, una intera cassetta degli attrezzi da usare con continuità, da tenere sempre aggiornata e da verificare per monitorare esiti e definire nuovi obiettivi.

Nella nostra programmazione dovremmo chiederci (e nelle verifiche, verificare) se il bambino, la bambina, il ragazzo la ragazza che vivono con noi scout un'attività, un anno, hanno realmente sperimentato queste attenzioni, se questi erano davvero gli "ingredienti fondamentali" della nostra proposta scout.



Le 10 schede lancio per i lavori di gruppo del Consiglio generale



1. Gli elementi costitutivi e caratterizzanti dello scautismo

La scelta scout del Patto associativo ed altri elementi dello stile scout secondo le intuizioni di B.-P

Il Patto associativo

Il metodo è fondato sui quattro punti di B.-P.: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio del prossimo. Il metodo si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa e si caratterizza per:

- l'autoeducazione
- l'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione
- la vita di gruppo e la dimensione comunitaria
- la coeducazione
- la vita all'aperto
- il gioco
- il servizio
- la fraternità internazionale

Altri punti caratterizzanti della pedagogia scout ... (uno "stile")

- relazione capo-ragazzo, 5% di buono
- protagonismo ragazzo
- esca che piace al pesce
- avventura
- imparare facendo
- uso dei simboli, ambientazione: giungla, bosco, indiani/monaci/cavalieri
- il raccontare
- ...

Cosa dice B.-P.?

Per essere un buon capo ... deve semplicemente essere un "uomo ragazzo" cioè deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo, deve essere in grado di porsi fin dall'inizio su un piano giusto rispetto ai ragazzi, deve rendersi conto delle esigenze delle prospettive dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo, deve occuparsi dei ragazzi individualmente piuttosto che nella massa e far nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi.

Lo scautismo nasce per dare risposta ai ragazzi "difficili" e sviluppa nel tempo diverse esperienze

di inclusione: Baden Powell nel "Libro dei Capi" Fiordaliso, 2019 afferma in modo chiaro la sua simpatia per i ragazzi "difficili" e la sua intenzione che lo scautismo fosse assolutamente inclusivo. Analizziamo solo alcune citazioni:

- *Anche nel peggior carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi nello svilupparlo fino a una proporzione dell'80% o 90%. (pag. 21);*
- *Quando un ragazzo scopre che qualcuno s'interessa di lui, gli risponde seguendolo ovunque lo conduca. (pag. 27);*
- *Non si ottiene disciplina punendo un ragazzo per una cattiva abitudine, ma sostituendo quest'ultima con un'occupazione migliore, che assorba la sua attenzione (pag. 59);*
- *L'affidare delle responsabilità è la chiave del successo con i ragazzi, specie coi più turbolenti e difficili. (pag. 60). Nel paragrafo specificamente dedicato al "ragazzo", B.-P. afferma ancora più chiaramente che "ridere, lottare e mangiare" sono i tre elementi indispensabili al mondo del ragazzo che è normalmente pieno di "audace monelleria, rumorosità, agitazione..." e spiega ai capi come ragazzi definiti dai loro maestri "stupidi, imbecilli, schiappe" siano diventati persone "utili ed eminenti nella vita". Occorre, dice B.-P., "mettersi nei panni dei ragazzi", "adattare i nostri futili metodi".*

Enver Bardulla "Le specificità educative del metodo scout"- Università degli Studi di Parma, "Esperienze e Progetti", Rivista del Centro Studi ed Esperienze Scout "Baden Powell", XXXIX, aprile-maggio 2012, n. 193, pp. 22-32.

La vera specificità della proposta educativa scout sta appunto nel suo andare all'essenza dell'educazione e nel renderla trasparente. Ossia nell'impostare e far percepire con estrema semplicità l'educazione come acquisizione (attraverso la trasmissione, ma soprattutto attraverso l'esperienza diretta) della capacità di vivere, di adattar-

si all'ambiente naturale, intervenendo su di esso con gli strumenti culturali di vario tipo dei quali il genere umano si è dotato nel corso della storia. Imparando cioè a trasformare la natura in termini materiali (come si fa al campo estivo costruendo cucine, portali, altari, latrine e piantando le tende), ma anche in termini razionali, simbolici ed estetici, servendosi per questo delle altre tecniche e attività scout, dalla topografia, alla segnalazione, all'espressione, alla conoscenza della natura o alle diverse specialità.

La vita avventurosa dell'uomo dei boschi, assunta dallo scautismo come filo conduttore della sua azione educativa, non è altro che una metafora dell'esistenza umana e del ruolo che in essa viene giocato dalla natura, dalla cultura e dalla stessa educazione.

Il succo dello scautismo sta tutto qui, nel proporre un'esperienza educativa che riesce ad essere rappresentativa degli aspetti fondamentali dell'esistenza umana. A tal fine, la scelta della natura come ambiente nel quale si svolge la rappresentazione metaforica in cui consiste il grande gioco dello scautismo si rivela decisiva. Come si rivela decisivo il ruolo attribuito, di conseguenza, all'ambiente e alla sua strutturazione. In quanto ambiente totale di vita, nel quale cioè si svolgono tutti i momenti dell'esistenza quotidiana e per trovarsi a proprio agio nel quale è richiesta la mobilitazione di tutte le risorse di cui l'uomo dispone (fisiche, psichiche, sociali e spirituali), la natura è il solo ambiente educativo in grado di consentire un'educazione davvero integrale.

Dal confronto nella Commissione 02 – Consiglio generale 2021

C'è una forza dello scautismo che è sopravvissuto alla storia e dobbiamo coniugare fedeltà ad un metodo originale con lo sforzo di innovarlo e rinnovarlo nella storia. Il metodo è vincente, ma va declinato nei contesti che sono cambiati dove oggi è vero tutto e tutto il suo contrario, dove si crede di stare in un mare di possibilità però ci si perde.

La forza dello scautismo è l'esperienza. In una società in cui tutti parlano, declamano e poi cambiano idea, lo scautismo insegna la fatica (la strada), la coerenza e l'esperienza.

Alcuni punti importanti: vita all'aria aperta/usciare-andare nei boschi.

Il coraggio dei capi di affrontare la situazione complessa che c'è.

Il metodo aiuta, non serve essere degli specialisti, ma applicarlo: es. fare belle uscite.

Il metodo salva e aiuta, ma va capito e ri-declinato nei contesti attuali.

2. Il metodo scout si conferma valido oggi

Gli elementi dello scautismo riletti alla luce delle indicazioni delle scienze umane oggi. Con quali attenzioni, con quali sottolineature il metodo risulta davvero efficace?

Spunti dalla pedagogia

- I centri di interesse di Decroly: partire dagli interessi dei ragazzi che partecipano come protagonisti: agire, lavorare, divertirsi
- Una delle caratteristiche connaturate al gioco è la sua definalizzazione: si gioca per giocare non per produrre qualcosa di esterno al gioco stesso, ma solo per vivere l'esperienza ludica qui e ora. Per sintonizzarsi con la natura del gioco l'approccio educativo sembrerebbe dover rinunciare alla propria vocazione di intervenire per massimizzare i progressi in termini di apprendimento. In questo quadro il ruolo dell'adulto è prima di tutto offrire un ambiente in cui sia possibile giocare e dove il gioco creativo sia incentivato con ricchezza di materiale, organizzazione dello spazio e possibilità di giocare all'aperto e di avere a che fare con coetanei e anche i bambini di diversa età; in secondo luogo il ruolo dell'adulto non deve essere predominante ma una presenza discreta che lavora nella zona di sviluppo prossimale. Il suggerimento in positivo è quello di giocare con i bambini in maniera partecipata e coinvolta godendo con loro del piacere dell'attività ludica e nient'altro mettendosi al loro servizio e rallegrandosi della loro gioia. (*Donatella Savio "Bambini e gioco" Prospettive multidisciplinari per una pedagogia ludica, Ed. Junior 2020*)
- Autonomia = sperimentare liberamente in una situazione di sicurezza ambientale e di piacere reciproco (bambino/ragazzo e adulto); l'adulto osserva il ragazzo per capirne il livello e proporre cose adatte, mediante l'apprezzamento e una relazione calorosa e rassicurante lo rinforza. Attenzione al "vissuto soggettivo del tempo": le cose vissute come negative paiono non finire mai.
- Il bisogno di fare da soli, di poter esplorare, affermare il proprio punto di vista, il bisogno di segnalare la propria insoddisfazione, il bisogno di sentirsi parte di un gruppo (*Lichtenberg, - Teoria dei bisogni motivazionali*)
- La attività: sensazione di avere cose da fare, piccoli compiti, operosità che dà senso e significato; lavoro in piccoli gruppi; sfondo quotidiano predisposto, non casuale, altrimenti il rischio è che l'attività si traduca in "farli stare buoni". (*Anna Lia Galardini, "Educazione e formazione" Carocci Ed., 2018*)
- Relazione significativa è presupposto per fiducia, affidamento, autonomia, responsabilità; la capacità di connessione emotiva serve per individuare prospettive di cambiamento positivo. L'educatore deve essere in grado di connettersi emotivamente per comprendere l'universo del proprio interlocutore e, allo stesso tempo, per individuarne prospettive di cambiamento positivo con il suo coinvolgimento diretto. (*Alessandro Tolomelli "Rimuovere gli ostacoli per una pedagogia di frontiera" ETS ed. 2019*)
- I quattro bisogni fondamentali senza i quali nasce frustrazione: avere riconoscimento da parte degli adulti, avere risposte, fare esperienze nuove e diverse (*W.I Thomas*)
- Ambientazione, cornice significativa, che trasmette valore, appartenenza, utilità. Attenzione a quello che chiedono davvero i ragazzi: occasioni significative di relazione ed esperienza.
- "La capacità di aspirare è la meta-capacità che consente alle altre di agire. E' la competenza culturale di proiettarsi nel futuro e gettare ponti verso di esso." Per aspirare a qualcosa è necessario non solo avere un progetto, ma anche individuare il corso d'azione necessario per realizzarlo. Immaginazione, aspirazione e speranza: la prima è l'attitudine collettiva che ci permette di creare mondi e possibilità alternative. L'aspirazione è invece il desiderio di dare realizzazione a queste stesse possibilità. Infine, la speranza è il sentimento che sostiene l'aspirazione. Le tre capacità sono intimamente e inseparabilmente connesse

l'una all'altra. Lavorare sulla dimensione culturale del futuro espone, com'è facile intuire, al rischio dell'imprevisto. (Arjun Appadurai, "Il futuro come fatto culturale", Ed. Cortina, 2014)

Raccogliere il senso di queste intuizioni nel fare scoutismo oggi può significare attenzione a che ogni ragazzo avverta:

- accoglienza, accettazione, valorizzazione, essere ricercato, saper fare (il 5% di buono, salute, forza fisica, abilità manuale)
- divertirsi (il gioco, l'avventura, la natura)
- essere utile, essere bravo, aiutare gli altri (la buona azione, il servizio, il buon cittadino)
- essere protagonista, informato, consapevole del perché faccio quella cosa (autoeducazione, ask the boy)
- vivere nel gruppo, appartenenza, condivisione, possibilità costruire relazioni vere e significative coi pari e con gli adulti di riferimento, non formali, non finte
- cerimonie, riti, simboli che richiamino cose vere e vissute, che aiutino a fare passi, a sentirsi parte di un cammino comune, significativi perché compresi e costruiti assieme
- fare esperienze forti, significative, alternative a quello che b.ni e ragazzi vivono all'esterno, occasioni di crescita e riflessione

Dal confronto nella Commissione 02 - Consiglio generale 2021

Le intuizioni di B.-P. hanno anticipato e trovato conferma in coeve e successive riflessioni pedagogiche (vedi prima).

Il ragazzo protagonista delle proprie scelte accompagna dal capo. Restituiamo spazio e potere ai ragazzi. Prendiamoli sul serio e diamo loro fiducia, devono sentirlo. Facciamo sperimentare autonomia, avventura e responsabilità. L'autonomia è cardine dell'educazione. Responsabilità e attenzione verso se stessi, ma anche verso gli altri, la comunità in cui vive, il mondo. Il ragazzo trova riconoscimento e accettazione, ma impara anche ad esserne responsabile.

Importante è una relazione vera, significativa (il ragazzo mi interessa) con noi (ne hanno spesso poche), accogliente, rassicurante. Impariamo ed insegniamo a vedere e riconoscere la bellezza anche nelle cose semplici. Importante riflettere e far

riflettere su ciò che si vive (esperienze ed emozioni) e insegnare a verbalizzarlo.

Importanza del gioco (per giocare): non dobbiamo sempre aggiungere una finalità e un significato altro. Semplifichiamo, "tutto col gioco e talvolta PER gioco": in un gioco o in ciò che vivono i ragazzi e/o viviamo con loro c'è già una valenza educativa.

Bisogna gustarsi il tempo, stare coi ragazzi, dare tempo e valore all'essere, alla relazione piuttosto che al fare. Divertirsi coi ragazzi, vivere le esperienze con passione, per il gusto di farlo. Facciamo i capi perché ci piace. Capi appassionati, bisogna vivere il servizio con leggerezza, serenità e spontaneità.

I capi giovani vivono spesso con eccessivo stress e peso il loro servizio, troppo preoccupati a progettare e a rispondere a determinate finalità, generalmente per insicurezza vivono con stress il servizio.

Attenzione ai ragazzi "difficili" (non sono solo quelli etichettati) non è possibile che li trascuriamo o facciamo allontanare, li dovremmo invece cercare.

Le cose importanti: protagonismo ragazzi, importanza della relazione, fiducia e autonomia, leggerezza del servizio, responsabilizzazione.

3. Educatori nella società, con gli enti e le famiglie

Cosa possiamo offrire? (come ci presentiamo) - Cosa chiediamo? Di cosa abbiamo bisogno per realizzare al meglio il nostro educare?

Papa Francesco - "Patto Educativo Globale"

... necessità di "costruire un villaggio dell'educazione dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte". Ma, avverte Francesco, "dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare! Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraternità, come ho sostenuto nel documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi". Per questo, aggiunge, "occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso". La condivisione delle responsabilità permette di concretizzare questa intuizione anche tramite il lavoro in équipe degli educatori insieme alle famiglie - altro importante attore educativo da coinvolgere e rendere partecipe - alla società e alla comunità cristiana tutta.

Un "noi" generativo - Agesci e AC insieme per il Patto Educativo Globale, 2021

La scuola in cui si educa lo scolaro non è soltanto l'aula, dove tutto o quasi dipende dal maestro: "Fuori di qui, altre scuole, e con mezzi spesso assai più efficaci e irresistibili dei miei, attendono il fanciullo: la famiglia (genitori, fratelli, parenti, amici, vicini) e poi la strada, con la succursale del cortile e delle scale di casa, i coetanei, i passanti, le edicole dei giornali, le mostre dei negozi, il cinema ecc.". Il maestro deve mettersi in contatto con l'ambiente in cui vince lo scolaro, quindi non solo parlare con i suoi parenti, ma "promuovere e cogliere ogni occasione per scoprire il suo mondo extra-scolastico" - (M. Mazza, *La scuola come esplorazione*, p. 14, 1962)

Ci impegniamo a essere, nelle comunità in cui viviamo, testimonianza concreta di accoglienza, segni di speranza e di vita, anticipatori di futuro:

- a tenere aperte le porte dei nostri Gruppi, indirizzando le nostre attività all'incontro con l'altro, a chi oggi sul nostro territorio è più fragile o mette apparentemente in discussione le nostre certezze e le nostre consuetudini;
- andare incontro all'altro affinché ognuno si possa sentire pensato ed amato: vogliamo ascoltare e accogliere la strada e la storia che le persone attraversano;
- essere operatori di giustizia e pace nei nostri contesti di vita quotidiana come nei contesti più ampi, operando scelte di riequilibrio fra chi ha troppo e chi nulla.

Documento: *La scelta di accogliere*, Consiglio Generale dell'AGESCI - Bracciano, 28 Aprile 2019

Padre Fabrizio Valletti s.j. - Contributo alla Commissione 02

Cogliere oggi la complessità di cambiamento che investe i giovani partendo dalla crisi che le famiglie, la scuola e la società vivono soprattutto nel proporre ai giovani opportunità lavorative e un inserimento sociale responsabile.

Se l'adulto non ascolta il ragazzo, il ragazzo non viene accolto, non viene accettato nella sua complessità e quindi rimane nella sua coscienza un senso di inadeguatezza, di immaturità, di insicurezza. Ecco perché è interessante vedere come gli strumenti educativi e pedagogici possono essere aggiornati e modificati.

L'Agesci si inserisce come supporto alla famiglia sempre più solitaria, indecisa e anche divisa rispetto alla scuola dove i processi di competizione e di eccellenza molte volte portano i ragazzi a non sviluppare la loro creatività, ma ad essere dipendenti da quello che chiedono gli insegnanti cioè l'acquisizione di nozioni e non tanto l'elaborazione di un pensiero critico e quindi di una libertà.

È importante partire da un processo cognitivo e di maturità affettiva per acquisire un senso di

stabilità e sicurezza. È possibile se come scautismo ci poniamo di fronte alle esperienze che i ragazzi vivono: non possiamo penalizzare le loro esperienze sul piano tecnologico, ma va creato un ambito che possa stimolare il loro alfabeto attraverso esperienze culturali, contatti, viaggi, capacità di scoprire realtà nuove e, per quanto riguarda il mondo del lavoro, capire che la formazione professionale al lavoro oggi non è più sufficiente. Bisogna inserire in un processo educativo questi elementi che riguardano la scuola e il mondo del lavoro, e il futuro di essere responsabili.

Chiediamo alle famiglie, agli Enti fiducia, condivisione e adesione ad un progetto più ampio del solo risultato scolastico (priorità rispetto ad altri impegni dei figli), confronto sui temi difficili = creazione di una Comunità Educante. Spazi dedicati.

Ci impegniamo a costruire assieme per tutti i bambini/ragazzi *“La capacità di aspirare è la meta-capacità che consente alle altre di agire. È la competenza culturale di proiettarsi nel futuro e gettare ponti verso di esso.”* (Arjun Appadurai)

Dal confronto nella Commissione 02 – Consiglio generale 2021

L'importanza della consapevolezza di fare un servizio educativo in una società dove ci sono altri attori vari che entrano in contatto con i ragazzi: bisogna avere un rapporto con quelli che hanno una contiguità con i ragazzi.

Dobbiamo parlare dei singoli ragazzi oltre che di questioni pedagogiche perché noi abbiamo un 'occhio' che scopre competenze diverse rispetto a quelle che osservano gli altri e per non lasciare che l'unica misura dei ragazzi sia il successo-in-successo scolastico anche nel giudizio delle famiglie (nell'aver a che fare con i ragazzi). Questo richiede di stabilire una relazione nuova sia con la scuola che con le famiglie e con quelli che a vario titolo entrano in contatto con i ragazzi, e richiede uno scambio vero sui percorsi educativi. Questo è quello che chiediamo, non come un riconoscimento per l'Associazione, ma per accompagnare la crescita dei ragazzi.

L'Agesci deve promuovere relazioni di confronto, di proposta, su temi educativi e sulle politiche relative all'educazione, e non solo andare dove è in-

vitata. Bisogna dare molto spazio alla fragilità, da guardare bene in faccia e non con l'approccio di un contesto ostacolante, ma come cosa (aspetto) reale e buono da cui partire per superare la fragilità; guardarla da educatori e capire quanto queste fragilità, anche nostre, ci avvicinano ai ragazzi o quanto ci allontanano da loro perché le usiamo come scuse.

Importante il discorso del Papa, sulla costruzione del villaggio dell'educazione, da tenere presente, soprattutto per il modo in cui lui descrive come si dovrebbe fare, e l'impegno a costruirlo; è un impegno che dovrebbe accompagnare i capi. Aprire nuovi Gruppi dove serve, non dove è tutto pronto. Tessere relazioni con altri soggetti attraverso una progettualità concreta fatta assieme.

4. Di cosa hanno bisogno bambini e ragazzi oggi?

Da quali problemi partiamo? Su quali ricchezze e aspetti positivi possiamo basarci? Cosa serve oggi?

Problemi: Fragilità, bassa autostima, competizione, difficoltà a impegnarsi (= rischiare) per non fare brutta figura, analfabetismo emotivo, difficoltà a credere realizzabile un sogno per un futuro a lungo termine, necessità approvazione degli altri, spesso legata a fattori "superficiali".

Aspetti positivi: ricerca della verità, di relazioni vere, autentiche, grande importanza al valore concreto dell'amicizia, attenzione e voglia di lottare per l'ambiente, la giustizia, anche se difficile si ricerca un sogno, la voglia di cambiare, dedicare tempo al volontariato, voglia di viaggiare, conoscere.

Agli adolescenti da sempre serve una convocazione che li faccia sentire responsabili. Servono adulti che li convocano, li responsabilizzano, consegnando loro un ruolo. Ai ragazzi serve essere convocati non infantilizzati. Solo così daranno il meglio di sé. Matteo Lancini – "Per un futuro educativo e sostenibile - Educare i ragazzi oggi e domani tra pandemia, tecnologia e individualismo" 30 marzo 2021

Papa Francesco "Enciclica Laudato si" - cap 6: *"Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa. L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé*

stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio".

Papa Francesco – Udienza generale - Piazza San Pietro - Mercoledì, 14 giugno 2017

"Quando a non essere o non sentirsi amato è un adolescente, allora può nascere la violenza. Dietro tante forme di odio sociale e di teppismo c'è spesso un cuore che non è stato riconosciuto. Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici. E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi: qualcuno che guardandoci ci strappa il primo sorriso, e noi che gratuitamente sorridiamo a chi sta chiuso nella tristezza, e così gli apriamo una via di uscita. Per cambiare il cuore di una persona infelice, qual è la medicina? Bisogna anzitutto abbracciarla. Farle sentire che è desiderata, che è importante, e smetterà di essere triste"

Partendo dall'ascolto dei ragazzi, attraverso un discernimento profondo fatto insieme, possiamo imparare a leggere la realtà dal loro punto di vista, comprendendo il contesto sociale e familiare in cui vivono, i loro bisogni, le fragilità, le speranze, i desideri; scoprendo così come ognuno è davvero unico e prezioso testimone di vita e di fede.

Un "noi" generativo – Agesci e AC insieme per il Patto Educativo Globale, 2021

Cosa serve: Occasioni di autoefficacia, di sentirsi bravi, accolti, cercati, accettati, competenti – la possibilità di sbagliare – divertirsi in modo vero (non sbalzo), fino al poter ridere di sé e degli altri dei difetti di tutti accogliendoli (percorso graduale che parte dai capi stessi) – favorire amicizia, valori veri, esperienze in cui sentirsi utili, la sensibilità per l'ambiente, la giustizia, il servizio agli altri. Imparare a progettare/programmare così da portare a termine le cose. Offrire esperienze significative,

forti, vere, mattoni consapevoli di un futuro bello realizzabile.

“Gioia” Occorre creare con intenzionalità e consapevolezza un “clima” in cui ogni ragazzo è accolto, valorizzato e STA BENE. Per far questo bisogna conoscere punti di forza e di debolezza e qui sta l’equilibrio fra il percorso individuale (conoscenza, crescita, necessità attenzione, ma anche richieste di responsabilizzazione verso altri) e quello comunitario (se tutti lo fanno, lo vivono, diviene parte naturale, connaturale della vita della Comunità esportare da mangiare per tutti per la strada ...). Gli elementi di fragilità possono essere una chiave di lettura per i capi per vedere come ogni ragazzo reagisce alla frustrazione (chi disturba, chi si ritira, chi provoca, chi si adegua, chi è propositivo ...) e alla gratificazione, come le evita, come le ricerca nella relazione con gli adulti e con i coetanei, più grandi e più piccoli. Riportare con serenità e in modo costruttivo ai ragazzi osservazioni su come li vediamo, sui punti che possono migliorare per diventare “persone di qualità”, costituisce parte importante del percorso individuale nella comunità; le verifiche, individuali, possono avere momenti di restituzione comunitaria soprattutto rispetto alle conquiste positive di ognuno.

“Responsabilità, protagonismo” Ognuno ha un suo ruolo, è ricercato e dà il suo apporto. Ogni ragazzo è spinto a scoprire che SA fare delle cose, che è bravo, che è importante per gli altri. Attenzione pratica e concreta di spazi di vero contributo per ognuno. Quando tutti sentono in modo costante che per tutti è tutelato lo stare bene, si crea spontaneo clima di fiducia che si stende da adulto al gruppo dei pari. Il divertirsi, il ridere, il giocare, il vincere, creano questo clima. Degli adulti che accolgono le critiche con autoironia e sanno riderci sopra insegnano molto. Avere chiara una mission, un obiettivo concreto, ma anche ideale del “gruppo”, dividerlo, ridefinirlo.

“Disagio e marginalità: scoutismo di frontiera, la sfida dell’inclusione” - *Pubblicato in “Esperienze e Progetti”, Rivista del Centro Studi ed Esperienze Scout “Baden-Powell”; XLII, 2017, settembre – dicembre nn. 220-221, pp. 92-103*

Dal confronto nella Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Bene il riferimento alle emozioni da affrontare e approfondire e di cui c’è bisogno: serve una competenza nel leggere le emozioni, il vissuto emotivo dei ragazzi e dargli spazio, bisogna educare alla gestione delle emozioni.

Serve la cura dei luoghi reali rispetto alle relazioni digitali: ci sembra un tema a cui porre attenzione perché è lì che emerge il bisogno di affermarsi e quindi va portato nella realtà e guardato in faccia. Serve un tempo come capi da dedicare allo scautismo: qual è il minimo per essere presenti, ma assieme ad una idea di leggerezza del tempo dell’impegno perché resti la positività dell’impegno? Ma serve anche un tempo per progettare e programmare e questa appare come una criticità. La comunità è necessaria ed è il luogo delle molteplici identità. Il tema della pluri-appartenenza è da valorizzare come paradigma della complessità di cui è fatta la società. Serve approccio utile ai ragazzi.

Bene il loro protagonismo, che si traduce in responsabilità ed ascolto. Bisogna mettere i ragazzi davanti e accompagnarli sulla strada che scelgono.

Vogliamo sottolineare la **spiritualità** come bisogno primario della persona e del giovane.

La relazione di cui il ragazzo ha bisogno è un tema educativo.

Tema dell’ecologia nella prospettiva della concretezza indicata da Papa Francesco, chiede scelte concrete che però possono diventare reali.

5. Che fatiche facciamo come adulti, soprattutto come capi? Cosa serve per affrontarle?

In cosa dobbiamo scommetterci di più, osare? Cosa è bene evitare? Su cosa puntare?

Come adulti (genitori e capi) abbiamo ansie, rischiamo di cadere nelle nostre "proiezioni narcisistiche": siccome il futuro è difficile, se non "riesce lui" (il ragazzo, il figlio) significa che io non sono bravo, allora meglio un percorso "sicuro", allora lo "preparo" da subito, ma questo rischia di spegnere libertà e sogno.

Questo per i genitori, ma vale anche per noi capi nella preoccupazione per le attività "ben riuscite" e poi emerge frustrazione quando le cose non vengono come vorremmo.

Questo tempo di fragilità ha mostrato in modo ancora più evidente che mantenere e rafforzare la relazione educativa con i ragazzi, pur con tempi, forme e strumenti differenti da quelli abituali, rappresenta una scelta profetica. Significa introdurre nella realtà un principio di speranza, innescando processi virtuosi di trasformazione e rigenerazione. ...

... testimoni credibili e fedeli che non passano e vanno ma stanno e restano fisicamente e concretamente, condividono il cammino raggiungendo chi scappa via o aspettando il passo dell'ultimo, vivono il servizio, ascoltano il grido o i silenzi con la stessa attenzione, leggono dentro uno sguardo la fatica o la gioia, sanno comunicare con i gesti quanto con le parole instaurando legami di fiducia e, infine, si lasciano toccare dalla vita dell'altro nella specificità e unicità di ogni relazione, mai replicabile in un cliché standardizzato.

Un "noi" generativo – Agesci e AC insieme per il Patto Educativo Globale, 2021

Aspettativa dei capi - Come educatori dobbiamo sapere che uno degli elementi determinanti nell'efficacia dell'azione educativa è l'essere convinti che quel ragazzo, proprio quello, anche il più problematico, può avere un futuro positivo, ha delle potenzialità che potrà sviluppare per diventare una persona autonoma e di qualità; senza questa

convincione non ci sarà tecnica, né lettura interpretativa che potrà aiutare realmente il ragazzo a crescere. La fiducia è l'ossigeno che consente di far crescere impegno e motivazione nel ragazzo, assieme al rispetto per la storia e i tempi di ognuno: spesso concretamente significa avere obiettivi differenti tarati sul fatto che ognuno possa dare "del suo meglio". Il rischio, altrimenti, è che il ragazzo che avverta un'attesa troppo alta su di sé (o peggio ancora nessun reale investimento nel capo su di lui) inserisca anche il percorso scout nelle più generali relazioni con gli adulti e si chiuda abbandonando in anticipo la possibilità di mettersi in cammino.

"Disagio e marginalità: scautismo di frontiera, la sfida dell'inclusione" - Pubblicato in "Esperienze e Progetti", Rivista del Centro Studi ed Esperienze Scout "Baden-Powell"; XLII, settembre- dicembre, 2017, nn. 220-221, pp. 92-103

Anzitutto, per confortare coloro che aspirano a diventare capi, vorrei smentire il diffuso preconcetto che, per essere un buon capo, uno debba essere una persona perfetta un pozzo di scienza. Non è affatto vero. Egli deve semplicemente essere un uomo ragazzo cioè:

1. deve vivere dentro di sé lo spirito del ragazzo e deve essere in grado di porsi fin dall'inizio sul piano giusto rispetto ai ragazzi;
2. deve rendersi conto delle esigenze, per le prospettive dei desideri delle differenti età della vita del ragazzo;
3. deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa;
4. infine, per ottenere misure dei risultati, è necessario che faccia nascere uno spirito di comunità nelle singole personalità dei suoi ragazzi.

È bene che voi cerchiate di ricordare, per quanto possibile, le vostre idee di quando eravate ragazzi.

In tal modo sarà possibile comprendere assai meglio i sentimenti e i desideri del vostro ragazzo.

Se il capo stesso ha egli stesso, almeno in certa misura, un animo di ragazzo e riesce a vedere tutto ciò dal punto di vista del ragazzo, non gli sarà difficile, con un po' di fantasia, inventare nuove attività e cambiarle spesso, pervenire incontro alla sete di novità che hanno i ragazzi. [...] I ragazzi sono capaci di vedere l'avventura in una comune pozzanghera di acqua sporca, e il capo, se è veramente un 'uomo-ragazzo', deve poterla vedere anche lui.

Mi piace paragonare colui che vuol condurre dei ragazzi sotto una buona influenza ad un pescatore desideroso di far buona pesca. Se il pescatore arma la sua lenza con il genere di cibo che piace a lui, è probabile che di pesci non ne prenda neanche uno; certo non quelle specie di pesce che si usa pescare con la lenza, che sono particolarmente timide. Perciò egli si serve come esca del cibo che piace al pesce. Con i ragazzi è la stessa cosa; se cercate di far loro una predica su ciò che voi considerate edificante, non sarete mai accettati da loro. Chiunque si presenti apertamente come una persona "tutta per benino" farà fuggire spaventati i più vivaci tra di essi, cioè proprio quelli che è importante "agganciare". *B.-P., Il libro dei Capi, pag. 21, Fiordaliso, Roma, ed. 2019 pag. 33.*

Con il termine "fratello maggiore" intendo una persona che si sappia mettere su un piano di cameratismo con i suoi ragazzi, entrando egli stesso nei loro giochi e nelle loro risate, conquistandosi con ciò la loro confidenza e mettendosi in quella posizione che è essenziale per insegnare, cioè conducendoli, con il proprio esempio nella giusta direzione.

B.-P. Manuale dei Lupetti, Fiordaliso, ed. 2018, Roma, pp. 296-297

Alcune piste:

- l'equilibrio fra preparare bene con cura (e amore) un'attività e lasciare spazio (ascolto prima di tutto) al protagonismo dei ragazzi, evitare automatismi, ripetizioni;
- evitare sempre che non si sentano capiti, apprezzati, valorizzati, cercati – evitare che si sentano fuori posto, non bravi, espulsi, cacciati;

- puntare con grande sforzo sul trasmettere a tutti e ad ognuno affetto e valore, importanza, trovare un ruolo, spenderci, riconoscere anche i nostri limiti e difetti – puntare a che tutti si sentano accolti e abbiano il loro posto innanzitutto nel nostro cuore/mente e poi nelle attività e nel gruppo;
- sostenere per ognuno e per il gruppo la possibilità di realizzare doti/doni/caratteristiche;
- rischiare con loro, abituarsi al fare, all'osare.

Dal confronto nella Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Le cose più importanti:

- il tema dell'ansia/preoccupazione del capo: prevedere la possibilità di rischiare e sbagliare;
- essere testimoni credibili e fedeli;
- l'importanza che tutti si sentano accolti.

Vogliamo aggiungere:

1. Ricordare i grandi obiettivi: crescere buoni cittadini (B.-P. Jamboree 1932).
2. Lasciare spazio all'imprevisto (nelle cose che non vanno "bene", come ci aspettiamo, si aprono gli spazi per le cose buone).
3. Sforzarsi di capire chi abbiamo davanti oggi (i bambini e i ragazzi di oggi non sono quelli di ieri).
4. Mettere i ragazzi nella condizione di essere novità.

6. Educare alla sostenibilità nella complessità di oggi

Verso un'educazione sostenibile di giovani generazioni attive e consapevoli 11/3/21 Enrico Giovannini, Ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili.

Voi capi scout avete il compito di fare educazione di futuro, un futuro realistico. Guardate all'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, con una visione integrata dello sviluppo e l'integrazione tra economia, società, ambiente, istituzioni.

Pensiero sistemico: serve però un pensiero sistemico: mentre produciamo e consumiamo abbiamo un effetto sul benessere delle persone, ma se le persone sono trattate come schiavi o se sono coinvolte nel processo produttivo questo fa la differenza sul loro benessere. Voi quindi integrate, educate all'integrazione, non alla messa in un angolo. Ed educate alla lotta alle disuguaglianze.

Reagire agli shock: il futuro poi è pieno di shock e, a questo proposito, un concetto chiave che tre anni fa ben pochi sviluppavano è il concetto della resilienza dei sistemi, ovvero la loro capacità di reagire agli shock. A seconda di come immaginiamo la crisi, possiamo assorbirla oppure adattarci oppure trasformarci: ecco il concetto di resilienza trasformativa, non torno a dov'ero ma rimbalzo in avanti.

Cinque vie per cambiare: azioni politiche di prevenzione, preparazione, protezione, promozione, trasformazione possono sostituire il classico modo di pensare le politiche economiche, sociali, ambientali. Ma attenzione: prevenzione, preparazione, protezione, promozione, trasformazione possono essere utili anche nel vostro sforzo educativo. Concludo citando il Papa e la "Fratelli tutti": "Il politico è un realizzatore, un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico anche di là del proprio Paese".

Padre Fabrizio Valletti s.j. – Contributo alla Commissione 02

Innovare i parametri educativi di fronte al cambiamento che i ragazzi vivono: nel passato dello scoutismo possiamo pescare ancora attraverso la progressione personale, i punti della strada, la pista del lupetto quelle indicazioni del metodo sem-

pre valido che partono da esperienze e prassi: l'operare facendo, educare facendo. Cogliere oggi la complessità di cambiamento che investe i giovani partendo dalla crisi che le famiglie, la scuola e la società vivono soprattutto nel proporre ai giovani opportunità lavorative e un inserimento sociale responsabile.

Papa Francesco – Lettera Enciclica "Laudato Si", 2015

5. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli «stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato».

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

Educazione ambientale: l'esperienza dello scautismo

Il rapporto fra l'uomo e il suo ambiente naturale nella società a sviluppo avanzato è giunto ad una crisi che da tempo e da più parti si denuncia come seria e forse irreversibile. Il deteriorarsi di questo rapporto soprattutto a partire dagli ultimi decenni è incalzante e sorprende il cittadino nella sua esistenza quotidiana. I modi per affrontare e cercare di risolvere i problemi che l'emergere della crisi ambientale porta con sé, riguardano diversi am-

biti soprattutto a livello di scelte politiche ed economiche nazionali e sovranazionali di sviluppo cosiddetto ecocompatibile. Se le cause del degrado ambientale sono di tipo culturale una inversione di tendenza presuppone un cambiamento di mentalità. In questo senso l'educazione è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano: è lo strumento, forse il principale, per favorire a livello di singoli individui e gruppi, l'assunzione di una coscienza e di comportamenti operativi ecologicamente orientati. Lo scautismo, pur essendo un movimento sviluppato all'inizio del 900, contiene nella sua struttura metodologica obiettivi educativi che preludono in modo geniale i problemi che l'educazione ambientale deve affrontare nel mondo contemporaneo. La natura infatti è uno degli strumenti cardine di cui il metodo scout si avvale, è un elemento irrinunciabile, il punto nodale in cui si innesta tutta l'esperienza dello scautismo. E' soprattutto importante l'indicazione sulla immersione nell'ambiente naturale, un uso che ribadisce la scelta della natura come ambiente educativo privilegiato ed una concezione del rapporto uomo-natura non basato su atteggiamenti di dominio e di sfruttamento irresponsabile.

Maria Luisa Bottani, "Educazione ambientale: l'esperienza dello scautismo", Nuova Fiordaliso, 2000

Dalla natura all'ambiente

Anche nello scautismo è da tempo viva l'attenzione per l'attuale crisi del rapporto fra uomo e ambiente. Si è consapevoli che tale crisi ha radici culturali profonde e si è quindi convinti che per modificare il comportamento dell'uomo, vadano affrontate le cause con interventi sul piano educativo. Lo scautismo ha come impegno specifico quello dell'educazione e poi nella natura fra gli elementi metodologici fondamentali: e quindi un ambito privilegiato per realizzare l'educazione ambientale finalizzata alla revisione del ruolo che l'uomo gioca nel pianeta e alla acquisizione di capacità per giocare tale ruolo in modo appropriato e responsabile.... L'ottimismo nell'impegno per affrontare le difficoltà e lo spirito di servizio diventano il modo di entrare in rapporto con la creazione per raggiungere così anche la propria felicità personale. L'educazione passa attraverso dei gesti concreti e quotidiani che seppure piccoli e apparentemente ingenui permettono alle persone di raggiungere quell'atteggiamento positivo necessario al cambiamento di mentalità. Ogni

ambiente, sia esso un bosco o una città, è un sistema di rapporti, emerge cioè dai rapporti che via via si instaurano nello spazio e nel tempo fra i vari fattori presenti nell'ambiente stesso. ... Occorre allora rendersi conto che qualsiasi intervento su uno dei fattori si irradia su tutto il sistema e che gli effetti che ne possono risultare sono ampiamente imprevedibili.

Franco La Ferla "Dalla natura all'ambiente", Nuova Editrice Fiordaliso, 1992

Sviluppo sostenibile oppure "decrescita felice"

Superando le semplificazioni degli slogan è chiaro che ci deve essere un agire della comunità guidata da un'efficace politica e un agire della singola persona, guidata da un radicato senso etico, per formulare una prospettiva plausibile per l'economia mondiale. Decrescita felice è una proposta che richiede la volontà intelligente di chi l'accoglie e si integra con la prospettiva dello sviluppo sostenibile, completandosi a vicenda. ... Non resta che volevo dedicare ancora un po' più di tempo per capire e per agire più "economicamente" nella nostra vita quotidiana, usando tutto il potere di cambiamento, grande o minuscolo, per niente insignificante che sia.

Franco La Ferla, SERVIRE N. 2 - 2012 I temi dell'Economia

I nostri "petali" per la "margherita del futuro" - Contributo sul futuro dei membri della Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Area Formazione capi:

- Supportare i capi che si ritrovano a dover gestire la precarietà (la pandemia ci ha insegnato che tutti possiamo perdere le nostre certezze). Rinforzare ruolo/rinforzarne capacità di relazione e lettura dei bisogni/sostegno ai capi.
- Attivare percorsi formativi volti ad aiutare noi capi a districarci nella complessità e far fronte ai rapidi cambiamenti sociali e culturali che stanno "investendo" le nostre realtà.

Per educare a questo tema del futuro ... Quali azioni possono essere utili nel sostegno ai capi (dall'iter di formazione, alla formazione permanente, approfondimenti del metodo, dei settori e della stampa associativa)? Quali attenzioni generali, di stile, quali suggerimenti e/o indicazioni pratiche nello stare con i ragazzi?

7. Educare alla giustizia sociale nella complessità di oggi

#EDUCAZIONI - Cinque passi per contrastare la povertà educativa e promuovere i diritti delle bambine, dei bambini e degli e delle adolescenti – (CRC, CNCA, ecc.).

Le bambine, i bambini e gli adolescenti sono infatti al centro di una doppia crisi, economica ed educativa. Una crisi che mette in luce ed acuisce insopportabili disuguaglianze nelle opportunità di crescita, di apprendimento e di sviluppo.

L'educazione non può continuare ad essere un tema residuale nell'agenda della politica. E' l'asse portante del cambiamento culturale, economico e civile oggi indispensabile per risollevare il Paese dall'emergenza. Peraltro in coerenza con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, sottoscritta da 193 Paesi inclusa l'Italia, che dedica uno dei suoi obiettivi a **"Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", in quanto serve una "educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali"**.

La riapertura delle scuole è un banco di prova che coinvolge, sotto la guida delle istituzioni scolastiche, **tutti gli attori della "comunità educante"**: scuole, enti locali, famiglie, Terzo settore e civismo attivo, istituzioni culturali - come musei e biblioteche - e mondo produttivo. Sulla spinta dell'emergenza, il nuovo anno scolastico può essere l'avvio di un cambiamento negli spazi e nei modi del fare scuola atteso da tempo.

Chiediamo agli enti locali di farsi promotori, in collaborazione con le scuole e il civismo attivo, di **patti educativi territoriali per** coordinare l'offerta educativa curriculare con quella extracurriculare, mantenendo le scuole aperte tutto il giorno.

Un'attenzione particolare va dedicata agli adolescenti, protagonisti invisibili dell'emergenza. Prima della crisi un numero impressionante di ragazze e ragazzi erano fuori dai circuiti educativi,

di formazione e di lavoro, i cosiddetti NEET. Questo numero rischia di esplodere. **E' indispensabile non perdere nessuno degli adolescenti usciti dal circuito scolastico, ma raggiungerli e seguirli favorendo un percorso di accesso e orientamento alla formazione professionale e al lavoro.** Lo si può fare prevedendo un investimento sullo youth work e l'educazione non formale che consenta di incontrare anche le ragazze e i ragazzi che si sono dispersi, nonché coinvolgerli nella ripresa delle loro comunità anche attraverso le attività inserite nei progetti di servizio civile.

Padre Fabrizio Valletti s.j. – Contributo alla Commissione 02

Se l'adulto non ascolta il ragazzo, il ragazzo non viene accolto, non viene accettato nella sua complessità e quindi rimane nella sua coscienza un senso di inadeguatezza, di immaturità, di insicurezza. Ecco perché è interessante vedere come gli strumenti educativi e pedagogici possono essere aggiornati e modificati.

L'Agesci si inserisce come supporto alla famiglia sempre più solitaria, indecisa e anche divisa rispetto alla scuola dove i processi di competizione e di eccellenza molte volte portano i ragazzi a non sviluppare la loro creatività, ma ad essere dipendenti da quello che chiedono gli insegnanti cioè l'acquisizione di nozioni e non tanto l'elaborazione di un pensiero critico e quindi di una libertà.

Papa Francesco – Lettera Enciclica "Fratelli tutti" – 3/10/2020

87. Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare....

94. L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti.

105. L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.

106. C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità». ...222. L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, in situazioni catastrofiche, in momenti difficili, quando emerge lo spirito del "si salvi chi può". Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità.

224. La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici. Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire "permesso", "scusa", "grazie". ... Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un

atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti.

Papa Francesco – Lettera Enciclica “Laudato Sì” - 2015

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. ... una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

I nostri “petali” per la “margherita del futuro”

- Contributo sul futuro dei membri della Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Area Formazione capi:

- Riuscire a leggere e dare risposta al bisogno dei giovani di manifestare una multi-identità (sembra che la società complessificata dai vari livelli-luoghi-registri di relazione e comunicazione ci stia spingendo sempre più in questa direzione) e che al contempo questa frammentazione sia comunque riportata alla globalità della persona.
- Contrastare cultura individualista e quella omologante.

Area Educazione:

- Fare vivere esperienze dove bisogna calarsi nei panni dell'altro per comprendere appieno senza pregiudizi: difficoltà, culture, emozioni, sensazioni di chi mi sta accanto.

Per educare a questo tema del futuro ... Quali azioni possono essere utili nel sostegno ai capi (dall'iter di formazione, alla formazione permanente, approfondimenti del metodo, dei settori e della stampa associativa)? Quali attenzioni generali, di stile, quali suggerimenti e/o indicazioni pratiche nello stare con i ragazzi?

8. Come costruire un mondo migliore: i suggerimenti di B.-P.

“...imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace” afferma il nostro Patto associativo. Da sempre B.-P. Ha immaginato lo scoutismo come un metodo che portasse a costruire un mondo migliore, in particolare rispetto alla pace. Dalle sue parole comprendiamo come egli ritenesse che l'educazione, in particolare l'educazione del carattere e il servizio, fosse lo strumento adatto ed efficace per giungere a questo obiettivo.

Ecco alcuni passi di B.-P.:

La **pace** internazionale può essere costruita soltanto su una base: un desiderio internazionale di pace da parte dei popoli stessi talmente intenso da determinare l'indirizzo dei rispettivi governi. (Headquartes Gazette, dicembre 1911, Taccuino, ed. Fiordaliso 2014 pag. 236)
Le nazioni come gli individui, devono ancora imparare che il più grande ostacolo al **progresso**, alla prosperità e alla felicità è l'**egoismo**. A questo difetto sia a livello personale collettivo nazionale sono dovute la maggior parte delle nostre difficoltà. Una delle primordiali esigenze odierne è **una concreta educazione all'altruismo** è questo il motivo per cui la disponibilità e il servizio verso il prossimo hanno tanta parte nel programma dello scoutismo e del guidismo. (Jamboree, ottobre 1923, Taccuino, ed. Fiordaliso 2014 pag. 249)

Lo scoutismo e la **pace**.

Abbiamo una meravigliosa occasione e una grande responsabilità. Dobbiamo orientare la nostra formazione secondo la giusta prospettiva in modo da non accontentarci solo di avere Reparti in gamba o successi momentanei, ma da essere sicuri che i valori della proposta scout siano stati assorbiti dai ragazzi e dalle ragazze, e che questi ultimi portino un autentico spirito cristiano nella loro vita e attività di ogni giorno; che essi sconfiggano l'**egoismo** con il **servizio** e sostituiscano con la buona volontà e lo spirito di cooperazione i sentimenti troppo prevalenti di patriottismo e gelosia.

In questo modo i nostri movimenti daranno un tangibile contributo alla formazione di quello **spirito internazionale di buona volontà...** (Scouting and Youth Movements 1929 pp. 67-69 - Taccuino 2014, ed. Fiordaliso pag.256-257)

Un uomo da solo non può sperare di far molto, ma piccolissimi singoli celenterati hanno costituito isole di corallo lavorando insieme al medesimo ideale. E ci vuole alla ghianda un ottimismo a tutta prova per iniziare piena di speranze a produrre una quercia. (The scouter, marzo 1939 - Taccuino 2014 ed. Fiordaliso pag. 288)

Educare buoni cittadini è certamente l'obiettivo di partenza con cui B.-P. inizia a costruire il suo progetto di scouting. Il continuo richiamo al patriottismo non può che essere inteso, ad una analisi attenta delle sue parole dei suoi scritti, come un richiamo ad un'altra forma di responsabilità civica e di pacificazione sociale. Non a caso il gruppo di ragazzi di Brownsea è composto “ragazzi di Eaton e della strada”, e proprio un buon esito di questo esperimento conferma Baden-Powell a proseguire su questa strada del civismo e di ciò che don Milani chiamerà l'I care.

Impegno per una cittadinanza attiva, attenta all'altro nel quotidiano e che si fa carico dei bisogni della collettività si concretizza in proposte capaci di produrre accoglienza, di stimolare il rispetto della legalità, di educare alla pace e alla mondialità.

La costruzione di una rete di solidarietà mondiale come mezzo verso il raggiungimento della Pace internazionale sembra diventare il senso ultimo dei Jamboree fino a far ipotizzare l'inizio di una terza vita di B.-P., dedicata a questo obiettivo. Questa posizione di promotore della Pace, della fraternità mondiale, unita alla denuncia degli orrori e della inutilità della guerra sarà un leitmotiv che lo accompagnerà in tutti gli anni successivi e in tutti gli interventi sia in contesti pubblici sia nelle numerose occasioni di incontro tra i giovani.

Un' utopia?

Baden Powell si pose e pose ripetutamente ai suoi ascoltatori questa domanda. La risposta scaturisce sempre dalla profonda convinzione che occorre sostituire nella mente delle giovani generazioni il sentimento della paura con quello dell'amore, i pensieri di guerra con i pensieri di pace.

C'è un fil rouge che attraversa tutto il pensiero di Baden Powell in ordine ai destini del mondo: la capacità dell'uomo, di ogni singolo uomo di costruire la propria felicità, e la certezza che questo può avvenire solo nella libera scelta di farlo insieme agli altri.

Formazione del carattere, comprensione e condivisione, fraternità e buona volontà: sono ancora le parole chiave in questa utopia dell'educazione che risuonano pur di fronte a una nuova guerra mondiale: *"Se questo nuovo metodo fosse sufficientemente diffuso eserciterebbe una notevole influenza sul carattere e il bene generale di una nazione. Esso darebbe all'attività un nuovo impulso e contribuirebbe molto ad abolire le differenze di classe, di ambiente, a sostituire la paura con l'amore, l'incomprensione con la simpatia reciproca, la guerra con la pace. Questo metodo di educazione tende a formare caratteri indipendenti e forti, cavalereschi, e allo stesso tempo incoraggia l'attività e le imprese fisiche."*

Federica Frattini, *"Come imparare ad essere felici"*, Nuova Fiordaliso, 2008.

Se tutti gli uomini avessero sviluppato in se stessi il senso di fraternità, l'abitudine di considerare in primo luogo le esigenze altrui e di posporre a queste le proprie ambizioni, piaceri e interessi personali, avremmo un mondo molto differente in cui vivere. "Un sogno utopistico", vi dirà qualcuno, "ma soltanto un sogno, e dunque non degno di essere perseguito". Ma se non sognassimo mai, e non ci sporgessimo mai a tentar di afferrare la sostanza dei nostri sogni, non faremmo mai alcun progresso.

B.-P., *Giocare il gioco, (Scoutismo per ragazzi)*, Nuova Fiordaliso, 1997

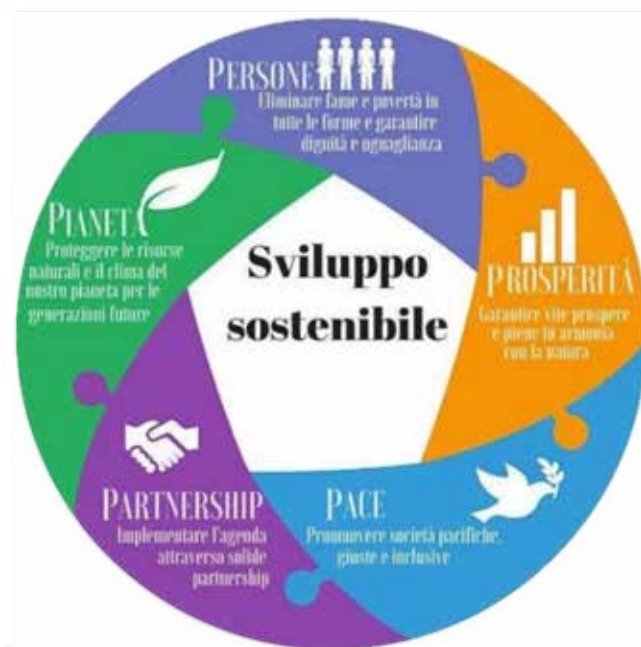
I nostri "petali" per la "margherita del futuro" - Contributo sul futuro dei membri della Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Area Educazione:

- Da idea di metodo (insieme di tecniche disponibile ad ogni significato) a idea di scoutismo esperienza dove per esperienza si intende una concretezza che implica agire (attivismo – fare con intelligenze, volontà, cuore e libertà - non pragmatismo – basta il fare -) in cui confluiscono e si fondono una metodologia (validità delle intuizioni di B.-P. sintetizzate in vita all'aria aperta, vita di comunità, vita nel servizio), una pedagogia (elementi della pedagogia scout, una fede/spiritualità: fede in Gesù vissuta nella chiesa e secondo la spiritualità scout., una visione culturale/filosofica dell'uomo.

Vincere l'egoismo educando concretamente all'altruismo, ottimismo, esperienze concrete di servizio.

Come trarre spunti atualizzabili oggi in queste intuizioni per educare agli obiettivi di pace, prosperità, cura dell'ambiente, lotta all'ingiustizia dell'Agenda 20-30? Su cosa puntare oggi per capi (formazione) e ragazzi (attività, progressione personale) per affrontare in modo efficace questi obiettivi?



9. La Promessa, l'impegno per costruire il futuro

Padre Fabrizio Valletti s.j. – Contributo alla Commissione 02:

L'Agesci oggi gioca un ruolo molto importante sia nella società che nei confronti della scuola sia per pensare cosa sia il futuro dei prossimi dieci anni. Non è impossibile isolare il male, ma bisogna fare in modo che il male non esista nel sistema e quindi ben venga nello spirito dello scout una responsabilità di partecipazione attiva dove va superata ogni forma di clericalismo e formazione tradizionale e dove l'obbedienza è più rivolta allo Spirito. Una nuova coscienza cognitiva, una nuova responsabilità affettiva, la partecipazione al territorio e la capacità di progettualità politica: sono esperienze che lo scautismo porta nel suo animo. L'Agesci ha anche la grande valenza di essere proiettata nel futuro: quando da lupetti si chiede di prepararsi ad essere uomo e donna della Partenza c'è una proiezione di oltre 10 anni e forse è oggi importante aiutare le famiglie a progettare e prevedere quello che fra 10-15 anni sarà l'ambiente in cui i giovani si inseriranno. E' importante consultare non solo i professionisti dell'università, ma anche del lavoro che sono in grado di prevedere cosa fra 10 o 15 anni sarà il mondo del lavoro. Il punto della gioia resta fondamentale per lo scautismo. Siamo chiamati ad essere felici e ogni esperienza e attività che crea clima di gioia e di partecipazione, condivisione e solidarietà anche attraverso l'esperienza di povertà, di rinuncia e di grande generosità. Lo scautismo può preparare giovani capaci di non inserirsi in una globalizzazione finanziaria che rende schiavi e soprattutto molto diseguali, ma cercare attraverso l'economia sostenibile, integrale e circolare, nuovi metodi attuali per le esigenze del mondo del lavoro futuro che chiederà comunque eccellenza e preparazione. L'importante è che non prevalga competizione basata sulla sete del denaro e del profitto che crea diseguaglianze.

La Promessa - rappresenta uno dei momenti più importanti di tutta la vita scout con essa il ragazzo

o la ragazza dopo essersi dichiarati pronti a fare proprio l'ideale di vita di tutti gli scout e dopo aver dato prova della loro buona volontà durante un periodo di prova con un atto libero e personale, scelgono la Legge scout come proprio codice e si impegnano davanti a Dio, ai loro capi, ai loro compagni, ma soprattutto davanti a sé stessi, di fare del loro meglio.

Questa Promessa -commenta B.-P.- è assai difficile mantenerla, ma è una cosa oltremodo seria e nessun ragazzo è uno scout, a meno che non faccia del suo meglio per mantenere la sua Promessa.

Se si considerano attentamente tutti gli articoli della Legge scout non è difficile accorgersi che ognuno di essi invita il ragazzo a fare o ad essere in un certo modo.

Non è difficile constatare specialmente considerando i commenti che B.-P. fece seguire ad ogni articolo, che tutto quanto si richiede al ragazzo non è qualcosa di irrealizzabile o di troppo difficile per poter essere da lui pienamente compreso, ma che anzi si tratta sempre di qualcosa di reale concreto tale da poter entrare senza difficoltà nella sua vita di tutti i giorni.

Piero Bertolini, Vittorio Pranzini, "Pedagogia Scout", Nuova Fiordaliso, 2001

Agire il cambiamento

L'ambizioso obiettivo di lasciare il mondo migliore non può partire che dal cambiare noi stessi, cioè crescere come uomini e donne attraverso il metodo scout.

Cosa muove un cambiamento? La risposta a tale domanda è molto complessa e difficile; tutto il cammino scout, la stessa pedagogia scout ha l'obiettivo di operare una evoluzione nelle persone, aiutandole a crescere e orientando tale cammino con un'idea precisa di quale sia l'ideale da perseguire. Ideale non solo in termini teorici, ma concreti riscontrabili nelle persone, nelle relazioni e nei comportamenti, seguono all'idea di uomo

e donna proposto per la costruzione dell'identità personale. Cambiare il mondo è una visione con una prospettiva troppo ampia per chiunque; lo stimolo va orientato alla ricerca di quale sia il proprio pezzetto da cambiare, assumendosi la responsabilità di dare risposta ad una condizione non determinata da sé stessi, ma a cui sento il dovere di contribuire per trovare soluzione: e pagando di persona, con determinazione e tenacia, che si ottiene un risultato. Piano piano, un pezzo per volta, e non da soli.

Anna Cremonesi, SERVIRE 1-2015, "Carta del coraggio"

I nostri "petali" per la "margherita del futuro" - Contributo sul futuro dei membri della Commissione 02 – Consiglio generale 2021

Area delle Competenze educative

- È necessario **rafforzare le competenze** dei capi per poterle utilizzare rispetto ai bisogni educativi emergenti.
- Servono **capi** che **sappiano guidare**, che siano: **riferimento, esempio**.
- Che abbiano **cura di sé** per poter diventare sintesi fra **pensiero, parola, azione** per i ragazzi; che abbiano coerenza di comportamento.
- Formazione e metodologia associativa.
- Scouting (non online).
- Sostegno ai capi con riorganizzazione e potenziamento **Settori** giustizia, pace e non violenza e internazionale per educare al futuro.
- Servono persone capaci di convocare i ragazzi, responsabilizzarli consegnando loro un ruolo; evitare l'accudimento.
- Utilizzare linguaggi semplici ed essenziali che possano arrivare al cuore.

Area dell'Educazione

- Puntare su un'educazione che possa aiutare ancora di più i giovani ad assumersi delle responsabilità aiutandoli a farli sentire già da piccoli parte di una comunità rendendoli (parafrasando uno slogan a noi caro molti anni fa) più **solidi e solidali**.
- Contrastare cultura individualista e omologante.
- Essere più Chiesa (è il nostro valore aggiunto).
- Educare i giovani alla speranza.
- Il valore del lavoro manuale.
- Proporre con costanza: vita all'aperto; comunità ma scout; l'attività manuale e il lavoro

(Spunto: contatti con sindacati, imprenditori, Terzo settore per costruire politiche dell'iniziazione al lavoro per ragazzi e giovani), corpo come primo elemento della costruzione della propria identità personale; i poveri.

- Protagonismo dei ragazzi, molto attivo; esperienze forti, imparare facendo; servizio; progettare e programarsi.

Questionario AGESCI – Che donna e che uomo serviranno nel mondo tra dieci anni?

Ad una lettura aggregata di tipo interpretativo e qualitativo la parola chiave che emerge più spesso come qualificazione delle donne e uomini che serviranno tra dieci anni è "**capaci**": di amore, di futuro, di creatività, di coraggio, di spiritualità, di testimonianza, di sogno, di sostegno reciproco, di pensiero critico, di relazioni autentiche, di sguardo ampio, di solidarietà, di denuncia, di perdono, di memoria, di scelta, di sacrificio, di educazione, di messa in gioco, di dialogo, di tolleranza, di valorizzazione dei talenti propri e altrui. Grande attenzione è posta sul tema della **consapevolezza, della capacità critica e della coerenza tra detto e agito**, che tornano spesso come indici di responsabilità, autonomia, credibilità, libertà, a loro volta visti e presentati come aspetti indispensabili per poter essere testimoni ed educatori. Tornano con relativa frequenza **i temi della fede e della spiritualità**, riportati da molti come dimensioni essenziali per "completare" la persona e renderla davvero in grado di generare e condividere valore, al di là della banalità delle mode e delle narrazioni collettive più diffuse, vissute dai rispondenti con un certo fastidio. Anche "**flessibilità**" e "**spirito di adattamento**" vengono presentate, con diverse sfumature, quali necessarie ed utili virtù da perseguire ma in un contesto culturale chiaro, con "metodo" e senza sottomettersi a pressioni indebite.

Per educare a questo punto del futuro ...

Quali azioni possono essere utili nel sostegno ai capi (dall'iter di formazione, alla formazione permanente, approfondimenti del metodo, dei settori e della stampa associativa)? Quali attenzioni generali, di stile, quali suggerimenti e/o indicazioni pratiche nello stare con i ragazzi?

10. Il cammino della Partenza educare a... valori, fede, politica, servizio

Padre Fabrizio Valletti s.j. – Contributo alla Commissione 02

È importante partire da un processo cognitivo e di maturità affettiva per acquisire un senso di stabilità e sicurezza. È possibile se come scautismo ci poniamo di fronte alle esperienze che i ragazzi vivono: non possiamo penalizzare le loro esperienze sul piano tecnologico, ma va creato un ambito che possa stimolare il loro alfabeto attraverso esperienze culturali, contatti, viaggi, capacità di scoprire realtà nuove e, per quanto riguarda il mondo del lavoro, capire che la formazione professionale al lavoro oggi non è più sufficiente. Bisogna inserire in un processo educativo questi elementi che riguardano la scuola e il mondo del lavoro, e il futuro di essere responsabili.

Uno degli obiettivi più importanti per l'uomo e la donna della Partenza è arrivare ad acquistare una capacità progettuale, ma oggi non è più sufficiente rivolgerla a quelli che sono gli strumenti del campo della strada e delle tecnologie e delle specialità. Tuttavia anche attraverso queste esperienze, si arriva ad un salto di qualità, che può avvenire quando di fronte ad una realtà debole politicamente i nostri ragazzi si rendono conto di cosa può essere la responsabilità sul piano sociale e politico.

Questo può aiutare i ragazzi a superare la tendenza al narcisismo che porta in seguito forme di solitudine e isolamento, o a subire il bullismo e la critica da parte di altri ragazzi forti che però non hanno profondità e valori.

Sobrietà, lealtà, essere contenti anche nelle difficoltà: sono possibilità attraverso le esperienze che vanno modificate rispetto a quelle tradizionali per portare i ragazzi a fare esperienze di servizio, a conoscere ambienti nuovi, a contatto con le riserve naturali, a godere della natura nella sua semplicità, ad accostare la sofferenza, avvicinare i più deboli a farsi partecipi dei fenomeni della povertà cercando non solo uno spirito di assistenza ma anche di rimuovere le cause e soprattutto su

questo pensiero critico va molto sviluppata l'attenzione dei capi. Non è solo rendersi conto della povertà e del disagio, della sofferenza, ma risalire anche alle cause del disagio.

Serve una formazione per i capi anche attraverso conoscenze della psicologia e pedagogia, ma ancora più ampia, che si apra anche ai fenomeni di arte, musica, letteratura e teatro per poi semplificare certe intuizioni in esperienze educative che possono far maturare conoscenza, pensiero e affettività di equilibrio e sicurezza personale.

Bisogna rinnovare completamente il processo educativo della fede. E non serve tanto un capo catechista per trasmettere conoscenze e far partecipi i ragazzi di forme rituali in chiese conservative, ma con spirito profetico serve aiutare a cogliere la presenza dello Spirito rinnovativo e creatore, e questo è possibile se prima si agisce e poi si prega, così la preghiera è sintesi di una ricerca profonda che ci mette di fronte al mistero di un creatore che ci vuole felici.

Uomo e donna della Partenza suggerisce che durante tutto il percorso vengano avvalorate certe disposizioni che oggi sono indispensabili non solo sul piano tecnologico ma soprattutto morale, va incrementata la dimensione della sobrietà e un rapporto con la natura rispettoso delle risorse che sono patrimonio da fare bene comune. Poi la lealtà, fin da bambini occorre rendersi conto che il mondo è pieno di corruzione, violenza e di sfruttamento dei deboli, caratterizzato da una economia che rende sempre più povere realtà come quelle dei Paesi da dove vengono i migranti. Durante la formazione bisogna prendere contatto con queste realtà e saperle decodificare; questo è indispensabile perché il pensiero si articoli in modo rigoroso superando sovranismi, populismi e chiusure. Credo che questa prospettiva sia possibile: per questo non c'è bisogno solo di progredire nelle capacità tecniche, ma soprattutto nella esperienza morale di valori da difendere e da affermare e quindi sobrietà e capacità anche di soffrire come

coraggio nel contrasto a ciò che non è bene. Un elemento che ci deve essere è quello del servizio: di fronte ad una Comunità capi e a dei genitori che lamentavano il fatto che i ragazzi non si esprimessero religiosamente, io chiesi loro quale fosse l'esperienza più bella fatta nello scautismo e loro dissero semplicemente il servizio. Il servizio che accomuna tutte le possibili aspirazioni ed espressioni dell'uomo ed è la cosa che preferisce Gesù quando si mette a lavare i piedi dei suoi discepoli.

Il rover è un tipo

È necessario che il roverismo esprima un tipo di giovane tale da essere proposto a tutti i giovani della nazione come riferimento della loro educazione. Il rover è un tipo: ciò porta ad una qualificazione su termini concreti. Senso di religiosità fondato su idee chiare; senso della competenza attraverso una seria preparazione; senso della natura come evasione dal falso e dal limite; senso del servizio come risposta alla vocazione cristiana. Il rover è un tipo: col coraggio di restare anche solo, per rimanere onesto con la volontà di proseguire anche se tutti si fermano, con un disprezzo manifesto per il compromesso o il doppio gioco. E per giungere alla formazione di tali personalità occorrono idee chiare, attuazione precisa di un piano di educazione, una comunità che sostenga e conforti. Per questo il compito del clan è fra i più ardui e i più impegnativi. O dentro o fuori: le mezze soluzioni sono tradimento a sé e agli altri. Lo scautismo è la scuola di uomini per la vita e se fallisce a questa meta resta cosa inutile.

Andrea Ghetti, "Al ritmo dei passi", Nuova Fiordaliso, 2005

Il protagonismo dei giovani

C'è sicuramente in ciascuno di noi, e forse ancora più nei giovani, la legittima ambizione del protagonismo, ma occorre che sia orientata verso la realizzazione di un mondo più giusto e di una società più solidale, società oggi fondata sull'apparire più che all'essere. Bisogna educare ai valori veri, quelli che sono dentro noi stessi. Bisogna battersi per la qualità vera, quella autentica. La Legge e la Promessa scout devono essere esplicitate con chiarezza, confrontandole con il proprio vissuto, per poter fare scelte profonde e vere.

Per far questo ci rendiamo conto che da soli, anche con tutta la nostra buona volontà, non possiamo farcela e dobbiamo affidarci a Dio che ci

aiuta ad avere coraggio, forza e discernimento per perseguire gli obiettivi che vogliamo raggiungere. *Intervista a Giancarlo Lombardi, SERVIRE 1-2015, Carta del coraggio.*

Questionario AGESCI – Che donna e che uomo serviranno nel mondo tra dieci anni?

Ad una lettura aggregata di tipo interpretativo e qualitativo la parola chiave che emerge più spesso come qualificazione delle donne e uomini che serviranno tra dieci anni è "**capaci**": di amore, di futuro, di creatività, di coraggio, di spiritualità, di testimonianza, di sogno, di sostegno reciproco, di pensiero critico, di relazioni autentiche, di sguardo ampio, di solidarietà, di denuncia, di perdono, di memoria, di scelta, di sacrificio, di educazione, di messa in gioco, di dialogo, di tolleranza, di valorizzazione dei talenti propri e altrui.

Grande attenzione è posta sul tema della **consapevolezza, della capacità critica e della coerenza tra detto e agito**, che tornano spesso come indici di responsabilità, autonomia, credibilità, libertà, a loro volta visti e presentati come aspetti indispensabili per poter essere testimoni ed educatori. Tornano con relativa frequenza i **temi della fede e della spiritualità**, riportati da molti come dimensioni essenziali per "completare" la persona e renderla davvero in grado di generare e condividere valore, al di là della banalità delle mode e delle narrazioni collettive più diffuse, vissute dai rispondenti con un certo fastidio. Anche "**flessibilità**" e "**spirito di adattamento**" vengono presentate, con diverse sfumature, quali necessarie e utili virtù da perseguire ma in un contesto culturale chiaro, con "metodo" e senza sottomettersi a pressioni indebite.

Per educare a questo punto del futuro ...

Quali azioni possono essere utili nel sostegno ai capi (dall'iter di formazione, alla formazione permanente, approfondimenti del metodo, dei settori e della stampa associativa)?

Quali attenzioni generali, di stile, quali suggerimenti e/o indicazioni pratiche nello stare con i ragazzi?



PER UN
FUTURO
EDUCATIVO
E
SOSTENIBILE

#agesci